

Mimmo Grasso

VOLTURNIO

Traduzione in arabo
Aljaramneh Fares



LA CITTÀ DEL SOLE

Mimmo Grasso

VOLTURNIO

Traduzione in arabo
Aljaramneh Fares



LA CITTÀ DEL SOLE



Patrocinio e contributo del Comune di Marano di Napoli

Edizioni

La Città del Sole
Vico Latilla, 18 - 80135 Napoli
info@lacittadelsole.net – www.lacittadelsole.net
0039(0)81.420.63.74

Edizione scaricabile gratuitamente dal sito
www.comunemarano.it

Copertine: Ahmad Alaa Eddin, *le lettere del fuoco* – Gaetano Orazio, *l'edera scava*

Progetto, ideazione e grafica:

Free Service s.r.l.
info@free-services.it

Tipografia:

“Il Cerchio” – Napoli
maggio 2006

Si ringrazia il prof. Canova, dell'Istituto Orientale di Napoli, per aver dato inizio al progetto di questo libro.

Introduzione

A nome del Comune di Marano ringrazio l'autore, Mimmo Grasso, l'editore, Sergio Manes, il traduttore, Fares Aljaramneh, nostro concittadino e docente all'Istituto Universitario Orientale, per questa pubblicazione che ci dà lustro, contribuisce a far conoscere la nostra realtà e la nostra storia negli ambienti colti internazionali, in linea con le nostre politiche culturali, che hanno programmato un'importante "casa della cultura".

Volturnio è il nome del protagonista, *ricorda* (c'entra dunque lo scorrere della memoria) un nostro fiume e significa "colui che si volta sempre" come chi, andando verso un destino, lo facesse guardando indietro. Questo "senso" è per me importante in quanto mi offre l'opportunità, grazie al contesto "poetologico" nel quale si colloca il libro, che altri illustreranno, di esprimere alcune riflessioni. Mi atterrò al mio ruolo di mossiere e patrocinatore dell'iniziativa. Credo sia un fatto a tutti evidente che si vive in un tempo di informazioni "intossicate". La manipolazione delle notizie e dei fatti non è estranea alla storia, come sa qualsiasi studente. Si potrebbero portare infiniti esempi a partire dalla favola del lupo e dell'agnello, "parabola", del resto, analizzata esemplarmente anche da Umberto Eco nonché "topos" di come i potenti intendano le cose. Che, tuttavia, la manipolazione dei fatti sia oggi diventata lo show della realtà (sceneggiata?) non è, credo, abbastanza evidenziato. Si ricorre spesso anche alla tecnica dell'ex machina. Anche in tal caso può soccorrermi un altro illustre scrittore, Elias Canetti (penso, ad esempio, a "Massa e potere"). Chi scrive è stato, per vari aspetti, soggetto e oggetto di una mattanza con pennini e penne, una specie di attor giovine o Sosia sotto i riflettori della cronaca politica (e non, ahimè, della storia). Ma non voglio tediare il lettore anche perché, c.v.d., ciò che mi riguarda è durato il tempo di uno sbadiglio. Voglio tuttavia sottolineare con i fatti, come questa pubblicazione, che c'è bisogno nella nostra epoca di dialogo e che, riprendendo Voltaire, se anche il mio interlocutore non è d'accordo con me io sono disposto a farmi uccidere purché lui possa esprimere il proprio dissenso contro di me. Dialogo significa parola, incontro, discussione

(anche pro-vocazione, se volete) ed è il fondamento della società democratica. Quando il dialogo avviene con lo strumento (si può dire “categoria”?) della poesia, siamo sul campo-base più alto del pensiero logico e sotto le atmosfere subacquee della complessità: ghiacciai ed abissi: due modalità dell’elemento acqua, che dà vita. Penso a Parmenide (che, tra l’altro, era anche “sindaco” di Elea) e alle sue cavalle “polyfrastoi”, al suo fondare l’essere, davanti alla “doxa-opinione”, in versi potenti, con gli zoccoli di bronzo.

Questo libro, ricorrendo a un artificio (invenzione) e a momenti di intenso dialogo, ri-guarda uno scavo astorico, fondante dunque la storia nel suo gesto assoluto di scavo verticale: si tratta di momenti di vita quotidiana in cui la poesia nasce dalle situazioni, da un vissuto che riguarda tutti o che, quantomeno, tutti ri-conoscono dal linguaggio più che dall’ideologia o dai codici fiscali. Assistiamo (e possiamo far nostro il metodo) al processo col quale un poeta ritrova nel proprio alter ego sangue arabo e nei propri sogni mezzelune, percezioni di una natura che offre i suoi elementi come segni di un alfabeto arcano, meticcio tra occidente ed oriente. Tra occidente ed oriente si apre la linea bianca del silenzio che genera il linguaggio e che qui è rappresentata graficamente dal confine tra le due lingue utilizzate di cui, come noto, una va letta da sinistra verso destra, l’altra da destra verso sinistra: identità del dire pur con assunti semantici diversi? Identità di storie pur con destini e percorsi d’esperienza diversi? E se questa riga bianca, più che separare, unisce in quanto destino dei due universi? Se le due lingue fossero ali del silenzio? Il protagonista è un arabo e, in particolare, un palestinese. Ho motivo di supporre che se l’interlocutore del poeta fosse stato un ebreo il risultato in termini di processo sarebbe stato uguale. Quale risultato? L’identità attraverso l’ identificazione generata dalla convivenza, dal “saper sentire”, dalla condivisione (il “dià-leghein”, appunto).

Ho conosciuto l’autore nel mese di novembre 2005, venuto da noi a leggere alcuni testi, in italiano e arabo, in occasione dell’inaugurazione di una strada dedicata ad Arafat. È in quell’occasione che è nata l’idea di promuovere questo libro, già destinato a realtà editoriali e culturali del nord.

Il radar percettivo del poeta ha subito notato la topografia simbolica dei nomi delle strade (a un amministratore è dato solo scrivere mappe topografiche): Falcone, Socrate, Segrè, Arafat, Pace. Dunque il diritto, il pensiero, la scienza, l’identità dei popoli, la Pace e, sul versante genetico-culturale: italiani, greci, ebrei, arabi, cioè un micromediterraneo in un grande pensiero di civiltà. Non c’è il mare, è vero, ma lo troviamo (in fondo Marano appartiene pur sempre ai Campi Flegrei) a due passi, sulla costa e sulle isole dove vive *Volturnio*. So altresì che l’autore è un *trasformatore militante*, vale a dire che si occupa anche di molte cose utili e che al pensare unisce l’agire cantierabile. È strano, vero? In genere pensiamo ai poeti col naso in su verso la luna, ma è un nostro pregiudizio perché il pensare in poesia, e dunque l’uso del linguaggio, ha una tecnologia complessa, applicabile, quanto a metodo, alle

altre attività umane. So anche che ha avuto esperienze di pubblica amministrazione e il fatto che, prima ancora di conoscerci, abbia apprezzato l'attività amministrativa "frenetica" del mio Ente mi conforta. Ci siamo altresì incontrati alle manifestazioni contro la "privatizzazione dell'acqua". Mi ha confidato che ha messo in versi napoletani, in un libro che uscirà a breve, alcune cose che riguardano anche me e mi ha detto che lo ha fatto "alla maniera fescennina". Beh, se anche dovessi essere il Macco delle atellane sono disposto a morire -noblesse oblige- purchè il poeta sia libero di esprimersi come vuole, anche e soprattutto contro di me. Torno al dialogo o, almeno, all'*ascolto attivo* che dovrebbe caratterizzare chi si occupa di management della cosa pubblica. È stato dialogando, pur tra innumerevoli peripezie e squilli di telefono e questioni gestionali quotidiane, che abbiamo individuato un elemento che appartiene a Marano e sul quale sarà necessario -se le cose della vita amministrativa e politica me lo consentiranno- fermarsi a riflettere per progettare la dimensione "storica" del nostro territorio, come opportunamente sintetizza l'assessore Nuvoletta.

Questo elemento è il castello appartenuto a Federico II.

È una costruzione che assume per noi, proiettati in un dialogo di pace e di tolleranza, un valore altamente simbolico: è un "termine" collocato al confine del passato e del futuro. Ecco dunque che adesso anch'io divento *Volturnio*, vado avanti guardando indietro: credo infatti che siano molte le circostanze omologhe tra il nostro e il tempo di Federico. Quest'uomo, tedesco di nascita ma latino ed arabo di educazione, fu capace di tali genialità da essere definito "stupor mundi". Basta ricordare lo "scandalo" che suscitò quando decretò che gli ebrei del regno erano uguali, di diritto e di fatto, agli altri sudditi. Basta ricordare che, invitato (costretto) a metter su un'altra crociata, la condusse con sfide culturali (matematica, poesia, *quaestiones*) insieme al re arabo e tornò in Italia col titolo, riconosciuto dal califfo, di "Re di Gerusalemme". Non versarono una goccia di sangue perché l'uno riconosceva l'altro, erano diversi e uguali come due gocce d'acqua. In qualche bandiera mediorientale c'è ancora il falco di Federico. Ecco: credo che *Volturnio* vada in questa direzione, secondo anche la poetica dell' *altro* e dell' *altrui* che in un grande poeta arabo contemporaneo, Adonis, trova i suoi codici di riferimento. La storia è strana e se è memoria soffre spesso di amnesie: alle politiche di apertura e di accoglienza verso gli ebrei e "i diversi" volute da Federico seguì, con re di educazione casereccia, la prima strage di ebrei in Europa, proprio a Napoli, là dove la memoria collettiva continua a chiamare il posto "vicolo scannagiudei" (ma, ovviamente, è difficilissimo rintracciare il dato nella toponomastica antica).

"I have a dream": con questa frase Martin Luter King iniziò un suo memorabile discorso.

Anch'io ho un sogno, una rappresentazione mentale che mi spinge all'azione e spero che, come tutti i sogni, sia contagioso: che Betlemme diventi "Città aperta", perché Betlemme è anche nostra. Si

trova in territorio palestinese ma su di essa brilla anche la stella che fu di Davide ed è lì che è cresciuto il nostro lievito. “Betlemme” significa “il paese del pane”.

Mauro Bertini
Sindaco di Marano di Napoli

Alle intelligenze più attente non sfugge. La presenza sul territorio del Comune di Marano di una testimonianza così importante è un qualcosa che affascina, incuriosisce e stimola ben oltre la semplice conoscenza superficiale delle preesistenze di cui l'ambito comprensoriale è pieno. Eppure il Castello Federiciano, Castel Belvedere, rappresenta un qualcosa di eccezionale, di unico, che insegna valori universali e che ancor oggi, anzi, ancor di più oggi, sono da raccogliere come esempio di integrazione e valorizzazione delle radici e dell'incontro delle diverse culture.

Che Marano si sia stato il crocevia delle mille storie e delle mille civiltà susseguitesi nel Napoletano può apparire strano.

Eppure, qui, sulle pendici della collina di San Rocco che diradano verso la piana di Quarto, si sono incontrate, qualche secolo addietro, le genti ebraiche con quelle arabe, le genti latine con quelle greche, le loro discendenze con le loro origini, in una mescolanza ed in una contaminazione che ha saputo arricchire questo territorio ben oltre il valore intrinseco della semplice convivenza.

È per questo che abbiamo fortemente voluto sostenere questa iniziativa che ha, sì, la sua importanza in termini assoluti per il valore culturale, ma che è anche un chiaro messaggio che si vuole lanciare, proprio da qui, da Marano, all'intero mondo civile, per dimostrare che con il dialogo, con il rispetto, con la vocazione all'apertura verso il diverso, tutto è possibile.

E l'impegno è proprio questo: favorire e promuovere le occasioni di incontro delle diverse culture, per conoscere, per crescere tutti insieme, senza pregiudizi né prevaricazioni, senza presunzione né presuntuosità.

Perché in questo mondo tutti siamo degni del massimo rispetto, ma soprattutto dobbiamo sentire tutti il dovere di portare il massimo rispetto verso ogni popolo.

L'assessora alla Cultura
Fortuna Nuvoletta

Mimmo Grasso

VOLTURNIO

Traduzione in arabo

Aljaramneh Fares

*A mio figlio
Cosma Damiano*

Questi versi furono scritti da me e da Khaled, nato da profughi palestinesi. Il padre, pescatore, di peschereccio in peschereccio giunse a Cuma. Qui si stabilì con la famiglia. Khaled viveva da solo nella baracca costruita dal padre e si manteneva anch'egli col lavoro di pescatore. Spesso si imbarcava su vecchie motonavi ed era costretto a trasbordare in mare di equipaggio in equipaggio prima delle ispezioni delle guardie costiere in quanto senza libretto d'imbarco. Era un nostromo e operaio molto richiesto perché sapeva fare di tutto tra i lavori più impossibili ai motori. Chi ne capisce qualcosa sa che far galleggiare una vecchia "carretta" tenendo in equilibrio un carico eterogeneo è un'impresa molto impegnativa e che per eseguire interventi di meccanica in navigazione ci vogliono le mani di un santo.

Il mio amico moresco parlava il puteolano del porto, molto stretto e musicale, elaborato sulle quantità delle sillabe. Per capire cosa intendo occorrerebbe andare al mercato del pesce di Pozzuoli (o qualsiasi altro) verso l'alba, quando le paranze attraccano e le grida dei capiparanza dagli scafi, rivolte ai mediatori a terra per "fare il prezzo", hanno lo stesso colore dei pesci nelle spaselle.

Mai dichiarato al comune, non aveva potuto frequentare la scuola e non sapeva scrivere. Aveva solo sei anni più di me ma sembravano almeno venti per un avanzato decadimento fisico, quasi voluto. Dovetti insistere molto per convincerlo a venire dal mio dentista per una protesi mobile: non poteva più masticare. Poverissimo, se il mare non consentiva al suo gozzo di andare al largo nel canale di Procida o verso le isole pontine tirava avanti con espedienti (si offriva anche come cacciatore di "zoccole" nei pollai, patate, lavandaio). Lo conobbi un venerdì santo quando, con altri amici, ci recavamo in barca per assistere alla processione degli ergastolani di Procida. Ci fermammo vicino alla sua imbarcazione per comprare i sontuosi carciofi e i limoni da cerimoniale dell'isola. Ne presi molti, per consentirgli di guadagnare qualcosa. Capii il mio gesto e, la sera, avendomi visto sulla banchina, mi chiamò per offrirmi un caffè.

Ci invidiavamo un poco, volendo essere ambedue l'altro.

Abbiamo litigato solo una volta, per gelosie di pescatori. Gli insegnai alcune cose. Altrettanto fece lui con me. A pesare il dare e avere, so di essere in debito. Un giorno, superando una struggente vergo-

gna, mi volle leggere le sue poesie, scritte su un quaderno con un alfabeto tutto suo, elaborato con gli stessi segni che il vento lascia sulle rocce di tufo flegreo. Per lui la scrittura, come mi insegnò, era proprio il voler-dire del vento: "quando parli fai un soffio come fa il vento. Io non posso scrivere sui costoni e allora mi accontento della sabbia".

Amò moltissimo, in modo sognante, una ragazza magrebina, la ricciutissima Laila, conosciuta durante un imbarco. Talvolta, fuso dalla nostalgia, andava a trovarla avventurandosi a vela e sottocosta da solo fino al Nord Africa. Laila è bellissima, scura come l'ombra di un sogno. "Laila" in lingua araba è "notte". "Alef Layla wa Layla" significa, come si sa, "Mille notti una notte". Analfabeta e illetterato, Khaled preferiva esprimersi con un canto ritmato sulle onde, le montagne, gli alberi, le triglie, i cirri dei polipi. Gran parte dei suoi grafemi richiamano questi segni. I suoi stessi vocalizzi avevano la struttura e l'estensione di onde cupole minareti.

Oltrepassando a remi la foce del Volturno, un giorno decidemmo di darci due nomi nuovi, quelli segreti che ognuno immagina per se stesso. "Khaled" significa "immortale". Nella sua personale lingua, mi chiamò -ed era il nome che si sarebbe dato- "Colui che non può ritornare". Io, forse pensando anche un po' ad Orfeo e a Rilke, e forse perché eravamo alla foce di un fiume, lo chiamai "Volturnio".

Di lui diedi un cenno in una poesia pubblicata in "Quarta Corda" per l'editore Manni e che qui ripropongo. Morì annegato, di notte, al largo di Capo Miseno. Forse si addormentò. Quella notte, comunque, il mare era calmo.

Non credo utile specificare quali sono i testi scritti da me e quali quelli che, scritti da lui, ho cercato di tradurre da una lingua di segni in gran parte inventati, grafemi e geroglifici che denotano percezioni e sentimenti diversi secondo la situazione vissuta e l'intenzione. La frequenza del singolo ideogramma e la relazione tra i vari ideogrammi mi hanno suggerito una traduzione. Inizialmente, per quanto supportato dalla mia memoria (Khaled mi lesse gran parte dei suoi testi), temevo il compito impossibile. Ho poi verificato che, in fondo, è più semplice che tradurre da una lingua storica e codificata e che, in più, questo tipo di sistema mantiene in pieno se non l'ambiguità del linguaggio poetico certamente l'intensità dell'esperienza: niente di eroico: la gabbia col canarino, la luna arabeggiante, le alici. Solo la "sirena" rinvia a qualcosa di ancestrale, preumano. Nel caso di Khaled, il canto. E' dunque l'esperienza che è, come dovrebbe, un sistema polivalente. Per questo solo fatto Khaled era un poeta. A volte, rileggendo i testi sul suo quaderno (ma ne ho trovati alcuni incisi su scogli e sospetto che anche il suo modo di mettere la rete fosse un ideogramma) dubito che Khaled sia esistito.

Note ai testi

la barca che vedete: il metro è di Valerio Catullo, in particolare il notissimo “Phaselus ille quem videtis hospites”. Nel testo ripropongo (ma è un’analisi a posteriori: i versi si adagiavano su quel ritmo) la metrica del falecio.

che fai lì da sole: “zita contegnosa” indica una zitella che smania per avere un uomo ma fa finta di aver ritrosia.

annunciazione genuflessa: si tratta di due testi, ciascuno evidenziato da un carattere tipografico. In realtà sono nati insieme e, come le mani, si intrecciano in preghiera. Va da sé che il lettore può cambiare come desidera la collocazione dei versi, creando quanti testi desidera.

vorrei vedere un giorno la terra di mio padre: mi ha sempre incuriosito e intrigato l’utilizzo della “h” in arabo. In questo testo viene assimilata a una vocale. Nessuno, se non la grammatica e la fonetica, me lo proibiscono ma si sa che, tutto sommato, è la poesia a creare grammatica e fonetica.

da qui è passato arturo: i gozzi della costiera e delle isole partenopee hanno colori diversi per consentire ai marinai di individuare la provenienza degli equipaggi (una specie di “codice”, applicabile alla territorialità delle acque). Così, per esempio, quelli di Pozzuoli sono blu, quelli di Bacoli bianco-azzurro (colori del patrono, S. Anna), quelli di Capri bianchi, ecc.

nella stagione dei tonni: “straluscia” : brillare una frazione di secondo lasciando uno strascico. Il termine non è mio ma di Piero Marelli e appartiene alla lingua lombarda, di cui Piero è ottimo fabbro.

Il vecchio mandorlo: “sisina” è un nomignolo usato nei Campi Flegrei. Non so perché l’ho scelto, forse per analogia con “susino”, avendo parlato prima di “mandorlo”.

un flauto d’osso: le “ranocchie” e il “rusciu” sono elementi di una bellissima canzone salentina. “Rusciu” sta per “risacca”. Laila significa, come annotato altrove, “notte”.

lucciola lucciola: la carta di primiera è ovviamente la stella diana. Si veda la versione arcaica della celebre canzone “Michelemmà”.

Mimmo Grasso è nato a Catanzaro. Vive a Monte di Procida, nei Campi Flegrei. Ha pubblicato diverse raccolte di poesia, saggi di critica letteraria e d'arte. Tradotto in varie lingue.

Fares Aljaramneh, di origine palestinese, insegna lingua araba alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. E' coautore del testo "Poesia della Resistenza in Palestina". Ha collaborato alla traduzione dell'Opera "Obiettivi e Mezzi per il Partenariato Euromediterraneo" del Forum Civile Euromed. Collabora alla pubblicazione della rivista internazionale di poesia e letteratura dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli sulla quale ha pubblicato uno studio di saggistica dal titolo "La poesia di Mansur fra amore e diaspora".

Ha pubblicato uno studio e varie traduzioni sulla rivista "Mare dei popoli".

ماتَ الشّاعرُ, وكثيرونَ كثيرونَ il poeta morì.i molti molti
حَضَرُوا حُبًّا لِلْفُضُولِ, كَيْفَ وَلِمَاذَا؟ vennero a curiosare.percome. perché.

الطَّيِّبُ أَرَادَ تَشْرِيحَ الْجَنَّةِ il medico volle l' autopsia.
وَالشَّرْطَةُ طَلَبَتْ مِنَ الْمَحْكَمَةِ la polizia chiese al tribunale
إِنْ كَانَتْ عَلَيْهِ قَضِيَّةٌ مَعْلُوقَةٌ. se ci fossero carichi pendenti.

فَكَّرْتُ بِقَصَائِدِهِ pensai alle sue poesie.
وَجَدْتَهَا مَكْتُوبَةً بِخَطِّ الْيَدِ le trovai manoscritte, ognuna in una busta
فَوَضَعْتُ كُلَّ وَاحِدَةٍ مِنْهَا فِي ظَرْفٍ. che lui si spediva da ogni parte del mondo,
كَانَ يُرْسِلُهَا مِنْ كُلِّ مَكَانٍ فِي الْعَالَمِ inviava a persone immaginarie
لِأَشْخَاصٍ وَهَمِيمِينَ حَتَّى تَعُودَ لِلْمُرْسِلِ. perché tornassero al mittente.

مَاتَ الشّاعرُ مِنَ الصَّمْتِ فِي الصَّمْتِ. il poeta morì di silenzio in silenzio.

الأردوازُا يُرْسِلُ إِشَارَةً l' ardesia dà il segnale.
فَفَزَّةٌ، فَيَنْطَلِقُ عَالِيًا مِثْلَ السَّهْمِ uno scatto ed il branco di sassi
سِرْبٌ مِنَ الْحِجَارَةِ va su come una freccia
إِلَى قَلْبِ السَّمَاءِ، in fondo al cielo dove
حَيْثُ تَعُومُ سُلْحَفَاءٌ galleggia una testuggine
فِي أَفْكَارِهِ مِنَ الْعَقِيقِ الْيَمَانِيِّ. nei suoi pensieri d' onice.

المَرَكَبُ الَّذِي تَرَوْنَهُ يَا أصدِقَائِي la barca che vedete, amici miei,
 أَحَبُّبُهُ كَمَا يُحِبُّ الْعَرَبِيُّ حِصَانَهُ. l'ho amata come un arabo il cavallo.
 أَرَاهُ رَاسِيًا الْآنَ فِي الْمِيَاهِ الضَّخْلَةِ sta in secca, con la prua alla tunisia.
 وَمَقَدَّمَتُهُ جِهَةً تُونِسَ. colore pinterre, mi parlava il dialetto
 لَوْنُهُ كَلَوْنِ الْقَارُوسِ الْمُقَلَّمِ 3 delle cale moresche. agli equinozi
 يَتَحَدَّثُ إِلَيَّ بِلَهْجَةِ شُعُوبِ الْمَعْرَبِ. vorticava di luce in acqua broncia,
 عِنْدَ إِعْتِدَالِ اللَّيْلِ وَالنَّهَارِ non riuscivo a trovare il verso giusto
 يُصْبِحُ دَوَامَةً ضَوْءٍ فِي الْمِيَاهِ الْعَابِسَةِ. per farla andare dritta. imbizarriva.
 لَا أَقْدِرُ أَنْ أَحَدِّدَ الْوَجْهَةَ الصَّحِيحَةَ "il legno -ora mi dice- è diventato
 لِأَسِيرِهِ كَيْفَ أَشَاءَ . فَهُوَ يَجْمَعُ كَثِيرًا. sughero e mi confondo. questo vento
 خَشْبَةٌ – يُخَيِّرُنِي الْآنَ – بِأَنَّهُ قَدْ عَادَ فَلِينًا forse è chioma dell'albero che fui
 فَأَصَابُ بِالْأَرْتَبَاكِ o schiuma dello scoglio a pelo d'acqua".
 هَذِهِ الرِّيحُ قَدْ تَكُونُ مُعَاكِسَةً لِلصَّارِ è appoggiata al fortino dove i gatti
 الَّذِي كُنْتُ fanno le sentinelle nella notte
 أَوْ قَدْ تَكُونُ زَبَدًا لِلصَّخْرِ الَّذِي يُلَامِسُ الْمَاءَ. all' ombra di silicio della luna.
 إِنَّهُ يَتَكَيُّ عَلَى خَزَانِهِ، فِي ظِلِّ سَلِيكُونِيَّةِ الْقَمَرِ vuole sentirsi utile: non dorme
 حَيْثُ الْقَطْطُ كَانَتْهَا خُرَاسٌ لَيْلٍ. ed insegna a quel giovane faro
 يُرِيدُ أَنْ يَشْعُرَ بِنَفْعِهِ: لَا يَنَامُ che il suo compito è essere avvistato
 يُخَاطِبُ تِلْكَ الْمَنَارَةَ الشَّابَّةَ قَائِلًا: non quello d'indagare l' orizzonte.
 لَيْسَ وَاجِبُكَ إِكْتِشَافَ الْأَفْقِ، بَلْ أَنْ تَكُونِي مَعْلَمًا. sono andato a trovarla. borbottava
 دَهَبْتُ لِرُؤْيَيْهِ فَوَجَدْتُهُ يَتَذَمَّرُ come i vecchi alla villa comunale
 كَالْمُسْتَنِينَ فِي حَدِيقَةِ الْبَلَدِيَّةِ يَتَكَلَّمُونَ وَحَدُّهُمْ che parlano da soli. è smemorata
 نَسِيٌّ هُوَ، لَكِنَّهُ يَذْكُرُ وَيَبْتَسِمُ، كَنَجْمَةِ الصَّبَاحِ ma di te si ricorda e ti sorride,
 حَافِظٌ عَلَيْهِ إِنَّهُ الْقُرْبَانُ الَّذِي قَدَسْنَاهُ لَكَ stella diana. proteggila: è l' ex voto
 أَوْ لَعْلَةَ عَذْرَاءِ عَرَائِسِ الْبَحْرِ. che per te consacrammo, o madonna
 delle sirene.

الْحُزْنَ بَادٍ عَلَى وَجْهِكَ cosa fai lì da sola, con la faccia
 ماذا تَفْعَلُ هُنَاكَ وَحَدَّكَ؟ di un rimedio?
 هَلْ تُرِيدُ أَنْ تَقُولَ لِي أَشْيَاءَ مُوسِيفَةً؟ mi devi dire cose spiacevoli?
 هَلْ أُرْ عَجَبُكَ؟ sono molto incresciose?
 تَكَلِّمْ، هَلْ هِيَ أَشْيَاءُ تَخْصُنِي؟ sono, di un po', cose
 نَعَمْ؟ نَفْسُ الْاِقْتِرَاءَاتِ، مَنْ أَخْبَرَكَ بِهَا؟ che mi riguardano?
 ماذا تَفْعَلُ؟ هَلْ تَوَدُّ الدُّخُولَ؟ sì? chi te le ha dette? -le solite calunnie.
 أَغْلِقُ الْبَابَ، فَتُخْرِجُ زَفِيرًا بَارِدًا. che fai, vuoi entrare o no?
 إِنْ أَرَدْتَ الدُّخُولَ بَعْدَ ذَلِكَ فَتَفَضَّلْ. chiudo intanto la porta: fai uno spiffero freddo.
 إِنْ كُنْتَ تُحِبُّ الْبَحْرَ se dopo vuoi venire, accomodati pure.
 (نَعَمْ، أَعْرِفُ أَنَّهُ مُتَمَوِّجٌ وَيُورِّجُ نَزَوَاتِكَ) se preferisci il mare
 تَعْرِفُ أَيْنَ هُوَ، وَتَعْرِفُ مَكَانَكَ بَيْنَ الصُّخُورِ أَيْضًا. (sì, lo so: è riccioluto e ti culla i capricci)
 لَا، أَلَيْسَ كَذَلِكَ؟ تَبْدُو كَأَنَّكَ عَانِسًا مُدَلِّلًا. sai bene dove sta e conosci il tuo posto tra gli scogli.
 هَلْ تَسْمَعُ لِأَسْمَاكِ الْيَلَمِ الْتُرْتَارَةِ؟ no, vero? sembri proprio la zita contegnosa.
 إِنَّهَا قَوَارِبُ مُحَمَّلَةٌ بِالْأَكَاذِيبِ. stai a sentire quelle alici pettegole,
 فَكَّرْ وَاتَّخِذْ قَرَارَكَ بِسُرْعَةٍ le barche zavorrate di menzogne?
 لَقَدْ لَمَعَتْ نَايَاتِ الرَّبِيعِ su, deciditi presto. pensaci: ho lucidato
 وَأَزَلْتُ الصَّدَأَ عَنِ عَدَّةِ الْحَرْبِ flauti primaverili,
 فَهَلْ تَرَى حَجَرَ الْحَقَافِ كَيْفَ يَحْزُ الْحَلْقَ؟ ho tolto tutto l' ossido ai sonagli.
 الطَّبْلُ أَمْسَى مُنْفَعِلًا وَجِلْدُهُ مَشْدُودًا vedi la pietra pomice che si raschia la gola?
 لَقَدْ بَقِيَ تَحْتَ الشَّمْسِ طِيلَةَ الْيَوْمِ il tamburo è nervoso: è stato al sole
 أَمَا نَحْنُ جَمِيعًا فَكُنَّا يَانْتِظَارُكَ. tutto il giorno, ha la pelle assai tesa.
 تَكَلِّمْ، لَا نَسْتَطِيعُ عَمَلَ شَيْءٍ؟ aspettavamo tutti solo te.
 هَلْ اسْتَحْوَدْتَ عَلَيْكَ الْغَيْرَةُ قَلِيلًا؟ niente da fare? di: ma non è che ti ha preso
 أَفْعَلْ مَا تُرِيدُ، أَيُّهَا الْقَمَرُ un po' di gelosia? fa come vuoi.
 فَأِنِّي سَأَعْتِي وَحَدِي هَذِهِ اللَّيْلَةَ. vuol dire che stanotte canterò solo, luna

4 الانتظار يتيم شاطئ اللويبة 4 l' attesa mutila del costone di lapillo.

البحر وظله القطري il mare, la sua ombra diagonale.

عائد أنا من الصيد شبكي المكرة torno dalla battuta con le mie reti astute,

نسيجها متين وملينة بالأسماك a doppia maglia, piene di pesci. ormeggio.

أرسو، فيدق الموت على كفي la morte mi bussa sulla spalla e "mi daresti

" هل أعرتني شباكك قليلاً ؟ "

نايٍ مِنَ الْعَظْمِ إِسْوَدَّ مِنَ الْقَمَرِ الرَّتِينُ يَلْتَفُّ عَلَى الْأَصَابِعِ
 تُعَابِينُ بَحْرٍ سَوْدَاءُ تَسْمَعُنِي سَرَطَانَاتٌ لَوْنُهَا سَرَطَانِيٌّ
 وَدَجَاجَاتٌ تَحْلُمُ بِبَيْضٍ مِنْ ذَهَبٍ.
 تَعُودُ مُوسِيقَايَ مِنَ النَّهْرِ
 لَقَدْ سَمِعْتُ الضَّفَادِعَ تُعْنِي سَمِعْتُ الضَّفَادِعَ تُعْنِي
 سَمِعْتُهَا تُعْنِي وَاحِدَةً وَاحِدَةً فَمَلِكُ الضَّفَادِعِ قَدْ ابْتَلَعَ الْقَمَرَ.
 مَلِكُ الضَّفَادِعِ قَدْ ابْتَلَعَ الْقَمَرَ ظِلَامٌ دَاكِنٌ دَاخِلَ الْمُسْتَنْقَعِ
 اسْطَعْ يَا قَلْبِي وَأَنْبِضْ
 أَنْزِ الطَّرِيقَ بِهَمْسِ خَفَقَاتِ بَحْرِكَ.
 لَا أَحَدَ حَتَّى الْآنَ. أَنَا ذَاهِبٌ لِأَرْتَاحٍ فَوْقَ النُّشَارَةِ
 الَّتِي أَلْقَيْتُهَا عَلَى الْأَرْضِ أَرْتَاحٌ فَوْقَ ذِكْرِيَاتٍ مُبْتَلَّةٍ.
 نَفْسِي مَا زَالَ يَغْبِقُ بِطَحَالِبِ الْبَحْرِ
 النَّايُ قَدْ تَمَلَّ وَأَصْبَحَتْ نَعْمَاتُهُ تَتَعَنَّرُ
 فَوْقَ نَجْمَةٍ مِنَ الزَّنْكَ.
 لِمَاذَا هِيَ تَتَأَخَّرُ كَثِيرًا إِنْ كَانَتْ جَوْعًا يَمُوتُ مِنَ الْجَوْعِ،
 فَأَنْتَ يَا عَطَشُ مِنَ الْعَطَشِ تَفْبِضُ.
 يَنْبُوعُ مَاءٍ مُقَدَّسٍ فِي يَدِهَا، نَبْعُ الْأَفْكَارِ يَزِدَادُ حَلَاوَةً
 وَفِي مَكَانٍ مَا يَرْتَجِفُ طَبْلٌ لَمْ يَمَسَّهُ أَحَدٌ.
 يَقُولُونَ بَأَنَّ لَهَا ثَلَاثَةَ أَقْمَارٍ مَشَابِكُ فِي شَعْرِ أَسْوَدَ
 ثَلَاثَةَ مَقَاطِعَ اسْمُهَا ثَلَاثَةُ أَسْمَاءَ:
 غُرُوبٌ , نَجْمٌ , زُهْرَةٌ
 قَرِينُ اللَّيْلِ اسْمُكَ يَا لَيْلَى
 un flauto d'osso annerito dalla luna.
 il suono s' attorciglia alle dita.
 buie anguille mi ascoltano e granchi color granchio
 e galline che sognano uova d'oro.
 ritorna la mia musica dal fiume.
 ha udito le ranocchie cantare.
 ha udito le ranocchie cantare.
 a una a una le ha udite cantare.
 il re dei rospi ha ingoiato la luna.
 il re dei rospi ha ingoiato la luna.
 c'è scuro dentro la palude. brilla, mio cuore, batti
 e illumina la strada col rusciu del tuo mare.
 nessuno ancora. vado a riposare sopra la segatura
 che ho buttato per terra su ricordi bagnati.
 profuma di falasco anche il mio fiato.
 il flauto si è ubriacato. inciampano le note
 su una stella di zinco.
 ma perché tarda tanto? se lei appare, fame muori di fame,
 e tu sete di sete sei saziata.
 nella mano ha fontane d'acqua santa.
 la posa dei pensieri si fa dolce.
 trema un tamburo che nessuno ha toccato.
 dicono che ha tre lune, fibbie in neri capelli.
 tre sillabe il suo nome e tre nomi il suo nome.
 vespro diana lucifera.laila, ti chiami notte

الشاطئُ يزهرُ وأسنانني تؤلمني il costone fiorisce. mi dolgono i denti. i denti
الأسنانُ والوزالُ 5 تمدان جذوراً بينهما e le ginestre radiceggiano
(قضية جذب مغناطيسي مد وجزر) (questioni d'attrazione magnetica e maree).

الشخروورُ ينسجُ صفيراً il merlo intreccia il fischio
في العشبِ الأصفرِ والأسودِ nell' erba gialla e nera. la capra ha belato
والماعزُ تنغو بصوتِ كأنه صخرةٌ مثلمة. col suo verso di roccia frastagliata.
رَشَشْتُ تُرابَ المقبرةِ القديمةِ ho innaffiato la terra del vecchio cimitero
بماءِ صِهريجِ عمره أكثرَ من مائةِ عامٍ dove a mia madre canto ninnananne
بينما كنتُ أغني نَشيدَ النومِ لأُمِّي . con l' acqua di cisterna vecchia più di cent'anni.

فوقَ القلعةِ رفعتُ علماً sopra il fortino ho alzato la bandiera
يحملُ شعارَ سرطانِ البحرِ وهلالاً. con lo stemma di granchio e mezzaluna.
لا أعرفُ لماذا أكتبُ كلَّ هذا io non so perché annoto tutto questo che annoto.
ربّما لأسلي نفسي كما يفعلُ سائقُ العربةِ ؟ mi tengo compagnia, come fa il carrettiere?

أفكرُ كيفَ وُلدتُ عارياً، مُجرّداً من الكلامِ penso come son nato, nudo, e parlo denudato.
لا أعرفُ الكتابةَ، أغني، وما أغنيه يكتبه البحرُ. non scrivo: canto e, ciò che canto, se lo scrive il mare.

أَنْ نَكُونَ قَدْ أَحْبَبْنَا بَعْضَنَا che io e te ci siamo amati questa notte
فِي هَذِهِ اللَّيْلَةِ أَنَا وَأَنْتِ lo ha detto la ginestra al vento tra gli scogli.
هَذَا مَا قَالَتْهُ الْوَزَالَةُ لِلرَّيْحِ بَيْنَ الصَّخُورِ. non poteva cucirgli la lingua con le spine?
أَلَمْ يَكُنْ بِإِمْكَانِهَا أَنْ تَخِيطَ لِسَانَهَا بِالْأَشْوَاكِ ؟ già tutte le cicale si son date la voce.
صَرَاصِيرُ اللَّيْلِ قَدْ نَشَرَتْ الْخَبَرَ gli sbaraglioni mi prendono in giro
وَالْعَوَّانِيُّونَ يَهْزُونَ مِنِّي بِكَلِمَاتِهِمُ اللَّادِعَةَ. con quel glu-glu sornione.
con noi s'è addormentata

نَجْمَةُ الصَّبَاحِ قَدْ نَامَتْ مَعَنَا la stella diana sulla mezzaluna.
فَوْقَ الْهَلَالِ وَنَسِيَتْ رَعَشَتَهَا فِي الْمَاءِ. ha scordato nell'acqua il tremolio.
الذَّفُّ يَتَظَاهَرُ بِالصَّمَمِ la mia tammorra fa la finta sorda,
وَهُوَ مِنْ أَلْفِ بَيْنَ قُلُوبِنَا. proprio lei che ha ritmato i nostri cuori.
بَيْنَ صُدُوعِ الطَّلَاءِ تَهْمَسُ فَرَاشَةُ tra le crepe d'intonaco bisbiglia
مَذْهُولَةٌ بِقَبْلَاتِ فَوْسُفُورِيَّةٍ. una falena, abbagliata da luci fosforescenti.

كُلُّ الْخَلِيجِ يَعْرِفُ بِأَنَّهَا che io e te ci siamo amati questa notte
كُنَّا قَدْ تَحَابَبْنَا فِي هَذِهِ اللَّيْلَةِ lo sa tutta la baia. la notizia
وَمِنْ مَوْجٍ إِلَى مَوْجٍ وَصَلَ الْخَبْرُ إِلَى فَيْنَتُونِيْنِي،6 d'onda in onda è arrivata a ventotene.
فَلِمَاذَا كُلُّ هَذِهِ الدَّهْشَةِ، كُلِّ هَذِهِ الْمُؤَامِرَةِ ؟ perché questo stupore, questa grata complicità?

أُنْظِرِي نَحْوَ الْأَسْفَلِ يَا لَيْلِي، guarda laggiù, laila, vedi?
هَلْ تُشَاهِدِينَ ؟ la morte,
الْمَوْتِ الَّذِي أَعْرَيْتُهُ آلَاتِي، quella cui ho dato il prestito gli attrezzi,
يَعُودُ فِي هَذَا الصَّبَاحِ بِشِبَاكِ فَارِغَةٍ. stamattina ritorna a reti vuote.

أريدُ أن أرى أرضَ أبيي يوماً vorrei vedere un giorno la terra di mio padre.
 أعرفُ عنها فقط ما أشاهدهُ بالتلفاز. أعرفُ أن الأطفالَ بالقدس di lei conosco solo quel che accade in tv.
 يَحْمِلُونَ الْحِجَارَةَ فِي جُيُوبِهِمْ، كُلُّ وَاحِدٍ مِنْهُمْ كَأَنَّهُ دَاوُودُ. a gerusalemme i bambini portano pietre in tasca.
 كَانَ يَقُولُ لِي أَبِي : ognuno laggiù è un davide.
 " تِلْكَ الْأَرْضُ هِيَ عَيْونُ أُمَّكَ الْبُرْكَانِيَّةِ mio padre mi diceva "quella terra è gli occhi
 حَيْثُ تَشْمُخُ سَعَفَاتُ النَّخْلِ فِي السُّورِ الْقُرْآنِيَّةِ". d'ossidiana di tua madre. là sveltano i palmizi delle
 لَقَدْ هَرَبَ أَبِي كَمَا فَعَلَ إِنْجَاسٌ 7 حَامِلًا عَلَى كَتِفَيْهِ وَحَدَّثَهُ sure". mio padre scappò via come un enea,
 أَبَ مَائِي ، خَامِدٌ ، رُحَلِي 8 sulle spalle solitudine d'acqua. spento, saturnino,
 تَحْتَرِقُ عَيْنَاكَ مِنْ كَثْرَةِ الْعُبَارِ فِي الْأَخْلَامِ ti bruciavano gli occhi per la polvere alzata
 وَابْنُكَ لَا يَمْلِكُ حَتَّى الْحِذَاءِ. فِي لَيْلَةٍ عِنْدَمَا كُنْتَ تَصْنُطُدُ nei sogni senza scarpe di tuo figlio. pescando, indicasti
 أَشْرْتَ إِلَى الْهَيْلَالِ بِصُحْبَةِ نَجْمَةِ الصَّبَاحِ la mezzaluna con la stella diana. "è la lettera a",
 الَّتِي أُوَدِّعْتَنِي حَرْفًا صَوْتِيًّا، كُنْتُ قَدْ تَعَلَّمْتُ هَذِهِ الْحُرُوفَ mi confidasti. avrei, padre, imparato le vocali
 مِنَ الصَّمْتِ الْمُمَلِّ لِصَدَا الرَّعْدِ، dall' uggioso mutismo di ruggine del tuono (u),
 مِنَ سَلِيكِيَّةِ الرَّيْحِ، مِنَ الشَّمْسِ dal silicio dei venti (i), dal sole che ascolta
 الَّتِي تَسْتَمِعُ لِنَمْتَمَةِ عَلَى حَائِطِ الْمَسَاءِ مُتَجَاهِلَةً أَنَّهُ لَيْسَ إِلَّا ظِلُّهَا، balbettii sul muro della sera (la sua ombra) (o),
 مِنَ الصَّدَى الَّذِي يَصِلُ مَا لَمْ أَفَكِّرْ بِهِ وَأَقْلَهُ dall' eco che congiunge ciò che non penso e dico
 بِمَا فَكَّرْتُ بِهِ وَقَلَّتَهُ، al non detto e pensato (e), dal piombo che scandaglia
 مِنَ الرَّصَاصِ الَّذِي يَسْتَنْقِصِي ارْتِفَاعَ الشَّبَكَةِ. l'altezza per la rete (h).
 le consonanti me le ha dette il mare.
 أَمَّا الْحُرُوفُ السَّاكِنَةُ فَقَدْ أَخْبَرَنِي بِهَا الْبَحْرُ. guarda, padre: ho le mani dietro la schiena:
 è un gesto ereditario; nessun poliziotto
 أَنْظِرْ يَا أَبِي، أَكَلْمُكَ وَيَدَايَ وَرَاءَ الظُّهْرِ: إِنَّهَا حَرَكَاتٌ وَرَائِيَّةٌ mi costringe qui a farlo. sono un arabo. nero antico.
 لَيْسَ مِنْ شَرْطِيٍّ يُرْغِمُنِي عَلَى فِعْلِهَا. ho anche cicatrici sulla lingua.
 فَإِنَا عَرَبِيٌّ. أَسْمَرٌ مُنْذُ الْقَدَمِ وَعَلَى لِسَانِي نَدَبَاتٌ. sul mio estratto di nascita hanno scritto "paternità n.n."
 فِي شِهَادَةِ مِيلَادِي كُتِبَ: "أَبُوهُ مَجْهُولَةٌ" e ho un nome assai comune, un nome tuttiquanti.
 "أَحْمِلُ اسْمًا مَأْلُوفًا: خَالِدٌ" "أَبْدِيٌّ" se sono ognuno, padre, nel mio nome
 "أَحْمِلُ اسْمًا مَأْلُوفًا: خَالِدٌ" "أَبْدِيٌّ" c'è un'intera nazione.
 إِنْ كُنْتُ كُلِّ إِنْسَانٍ يَا أَبْتِي، فَإِنَا وَطَنٌ وَأَنَا، فِلَسْطِينُ. sono io khaled al zeer la palestina.

إِنَّهُ هُنَاكَ è là. ho ancora fiato ... (per un mezzo minuto) ...
 مَا زَالَ عِنْدِي نَفْسٌ (لِنَصْفِ دَقِيقَةٍ) ecco: sta uscendo -gli occhi
 هَاهُوَ يَخْرُجُ، عَيْنَاهُ كَمِشْعَلَيْنِ كَهَرْبَائِيَيْنِ. come due torce elettriche.
 أَنْتَظِرُهُ عَلَى الْمَرِّ l' aspetto.-: al varco. una bolla d'aria
 فِقَاعَةٌ مِنَ الْهَوَاءِ، تَتَفَرَّعُ عَبْرَ الْقِنَاعِ. fuoriesce dalla maschera.
 (((((()))))) (((((())))))
 أَحَسَّ بِالنَّفْسِ يَسْبِقُ انْطِلَاقَ الْمَطَاطِ، ha avvertito il respiro, prevede
 وَوَمِيزَ الْحَرَبُونَ الرَّمَادِيَّ. lo scatto dell'elastico
 أَجْزَاءً مِنَ الثَّانِيَةِ وَضَرَبْتُ، e la folgore grigia dell'arpione.
 فَأَصَبْتُهُ إِصَابَةً خَفِيفَةً frazioni di secondo. l'ho colpito di striscio.
 أَرَاهُ يَخْتَبِئُ ثُمَّ تَنْطَفِئُ عَيْنَاهُ. s'intana. spegne gli occhi.
 عَلَيَّ أَنْ أَطْفُو ثَانِيَةً، لَمْ يَعْذُ عِنْدِي نَفْسٌ. devo riemergere, non ho più fiato.

أَسْتَيْقِظُ وَعُنُقِي يُؤَلِّمُنِي، أَتَحَسَّسُهَا mi sveglio. mi fa male la nuca.
 فَأَجِدُ أَصَابِعِي مُلْطَخَةً بِالدَّمِ. me la tocco. ho le dita sporche di sangue.
 مَرَّةً أُخْرَى بِالْكَادِ نَجَوْتُ. ancora l'ho scampata per un soffio

إِبْتَسَمْتَ لِغَيْرِي، يَا لَيْلَى laila, hai sorriso a un altro.
عِنْدَمَا أَهْدَاكَ حَرِيرَ الزَّنْجِبَارِ. ti ha regalato seta di zanzibar.

أَرْمِي الْأَغْنِيَاتِ فِي النَّافُورَةِ، مِنْ أَجْلِ لَيْلَى butto nella fontana le canzoni per laila.
فَتَنْصَاعِدُ الْكَلِمَاتُ بَارِدَةً، مَعَ هَمْسِ الْقَلَائِدِ. salgono parole infreddolite (sussurro di monili).

السَّجْوَاهُ الَّتِي أُسْتَطِيعُ إِهْدَاكَ، يَا لَيْلَى siano questi i gioielli che posso regalarti, laila.
أَقْمَارًا سَقَطَتْ فِي جُرْنِ الْمَاءِ الْمُقَدَّسِ pietre del silenzio bruciato, della luna
أَحْجَارًا مِنْ الصَّمْتِ الْمُحْتَرَقِ caduta nell'acquasantiera, oro
خِيوطًا مِنَ الذَّهَبِ حَتَّى تَغْزِلِي أَصْفَدَةً لِإِسْمِكَ. per costruire manette al tuo sorriso.

أرثورُ مرَّ من هنا da qui è passato arturo: la lampara
 شبكته الصيّد تركت أثرها على القاع. ha lasciato la scia sul fondale.
 إنه أرثور، هذه هي طريقته: è certamente arturo. c'è il suo stile:
 ما بين النعم واللا ، وفوق الماء، tra il sì e no della luna, sopra l' acqua,
 يتأرجح إزرقاق مركب من بوثسولي. mormora il blu di un gozzo puteolano.
 إنني أضيع وقتي، إن كان قد مرَّ من هنا se è passato da qui io perdo tempo.
 الآن أصبحت المياه الضحلة ملكه، ormai la secca è sua ed anche i pesci
 والأسماك أيضاً تعترف بأولويته. gli riconoscono priorità.
 أراه وسم بالضوء نصف الخليج. ha marcato di luce mezzo golfo.
 كل صياد هنا يعدب شبكته qui ogni pescatore tormenta le reti
 من أجل عيني بلون شاطئ ميرجيلينا. per due occhi color mergellina.
 قيل عن بيركوليزي¹⁰ أنه مات يائساً di pergolesi dicono morisse
 لأنه شاهدها جائمة بين صخور الشاطئ disperato perché l'aveva vista
 تسمع إيقاعات صنجه¹¹ ascoltare il suo cembalo, acquattata
 فبقي هناك ينتظرها كأنه خفير هزيل. tra le secche di scoglio. lì rimase,
 سرطانات البحر كانت تسرق ألعانه؛ gracile sentinella, ad aspettarla.
 الواقعة من جيوب الانتظار i granchi gli rubavano le note
 بين سمك البلم الفضي والحبار. cadute dalle tasche dell'attesa
 لعلها فكرة : سأتعلم الموسيقى. tra le alici d'argento e i calamari.
 وأصنع سلالاً على هيئة الطبول potrebbe funzionare: imparerò la musica,
 وأسجُ شياكاً من الحان النايات. farò nasse a tamburo e tramagli di flauti.
 هيّا أيّها النجوم المتقطعة، عودي للمنشأ، sciò-sciò, astri curiosi, tornate allo stellaio e fate buio.
 فهنا يوجد مكان واحد فقط، هو لأرثور، qu c'è posto per uno e io temo arturo,
 رجل الأسيتيلين¹²، الذي نظره كَنظر الكلانكيس¹³ uomo d' acetilene e vista di lampreda.
 إن عددنا فضائله فحوريه البحر ستكون من نصيبه. se assomma nei suoi cerchi gli spetta di diritto la sirena.

فِي مَوْسَمِ صَيْدِ سَمَكِ التُّونَةِ nella stagione dei tonni ci spingevamo al largo.
 كُنَّا نَذْهَبُ إِلَى عَرْضِ الْبَحْرِ là cominciava i suoi riti meccanici.
 حَيْثُ يَبْدَأُ طُقُوسَهُ الْمِيكَانِيكِيَّةَ. cantava stramagliato in un dialetto d'ambra
 الْمَرْكَبُ يَتَّارِجُ فِي وَقَفَاتٍ مُتَّسِلَةٍ ed il gozzo rollava tirando pause a strascico.
 وَهُوَ هَارِبٌ، يُغْنِي بِلَهْجَةٍ كَهْرْمَانِيَّةَ. io dovevo tenere i remi fermi,
 كَانَ عَلَيَّ أَنْ أُتَبِّتَ الْمَجَازِفَ fare da contrappeso. il mio rais
 وَأَنْ أَكُونَ تَقْلًا مُوَازِنًا mi iniziava all'arte del dimenticare.
 عِنْدَمَا يَبْدَأُ فُنْطَانِي يُعَلِّمُنِي فَنَّ النَّسِيَانِ. lo trovammo fuori capo miseno
 لَقَدْ وَجَدْنَاهُ خَارِجَ " كَابُو مِيزِينُو con tracce di mercurio sulla pelle
 "Capo miseno come affogato in uno specchio
 وَأَثَارُ الرَّبْبِقِ عَلَى جِلْدِهِ، كَأَنَّهُ غَارِقٌ فِي مِرَاةٍ. fui, o volturnio, il tuo allievo più scarso.
 كُنْتُ، يَا فُولْثُورْنِيُو تَلْمِيذَكَ الْأَسْوَأَ e il più stupido, anche: ho creduto per anni
 وَالْأَكْثَرَ حَمَاقَةً أَيْضًا، a un grande tonno che abboccava solo
 اعْتَقَدْتُ لِسِنَوَاتٍ بَأَنَّ تَوْنَةً كَبِيرَةً se mettevi sull' amo farfalle fasciate.
 كَانَتْ تُحْدَعُ عِنْدَمَا تُرْمَى لَهَا صَيَّارَةٌ vedi? ora sono un esperto in contrappesi,
 وَتَوَثَّقُ عَلَيْهَا بَعْضَ الْقَرِاشَاتِ. agisco sempre in modo che tutto mi dimentichi,
 هَلْ تَعْلَمُ؟ أَصَبَحْتُ الْآنَ خَبِيرًا بِالْأَثْقَالِ الْمُضَادَّةِ fermo ai minimi termini. il passaggio dei tonni
 أَتَصَرَّفُ دَائِمًا كَمَا كَيْ يَنَسَانِي كُلَّ شَيْءٍ، mi spinge nello stretto, o caro. guarda
 وَأَتَوَقَّفُ عِنْدَ أُبْسَطِ التَّعَابِيرِ. come galleggia nel mio fiato d'alge
 مُرُورُ سَمَكِ التُّونَةِ يَدْفَعُنِي نَحْوَ الْمَضِيقِ، un bestione d' argento e d' antracite,
 أَنْظِرْ يَا عَزِيزِي، كَيْفَ يَعْوَمُ فِي نَفْسِي الطُّحْلَبِيَّةِ come straluscita e squaglia in reti di taciuto.
 وَحَسِّنْ مِنَ الْفِضَّةِ وَفَحْمِ الْأَنْتِرَاسِيَّتِ، dici che ti ricordo e che per questo
 وَكَيْفَ يَتَلَأَلُ ثُمَّ يَذُوبُ فِي شِبَاكِ مَنْ الصَّمْتِ. rimango un dilettante?
 تَقُولُ بَأَنَّي أَتَذَكَّرُكَ وَلِهَذَا أَبْقَى مِنَ الْهُوَاةِ o volturnio, dimentico ciò che non ricordo.
 مَا لِذَلِكَ يَا فُولْثُورْنِيُو؟ أَرِيدُ فَقَطَّ أَنْ أُنْسِيَ مَا لَا أذْكَرُهُ.

تَخَاصَمْتُ مَعَ حَبِيبَتِي، فَأَمْضَيْتُ اللَّيْلَةَ ho litigato con la mia ragazza.
أُبْحَثُ فِي الْقَامُوسِ ho passato la notte sopra il vocabolario
لَأَكْتُبَ لَهَا رِسَالَةَ إِعْتِذَارٍ. per scriverle una lettera di scuse.

كَانَ مَوْقِفًا صَعِبًا: فَقَدْ دَلَلْتُ نَفْسِي è stata dura: mi sono umiliato
لَمْ يَكُنْ شَيْئًا طَبِيعِيًّا (ma in italiano ed in bella grafia).
فَهُوَ كَارْتِدَاءِ الْبَدَلَةِ وَرَبْطَةِ الْعُنُقِ non mi era naturale, come quando
عِنْدَمَا تَفُوحُ مِنْهُمَا رَائِحَةُ النَّفْثَالِينِ. metto il vestito e la cravatta, puzzo di naftalina.

بِاللُّغَةِ الْإِيطَالِيَّةِ وَبِخَطِّ جَمِيلٍ mi soccorre
كَتَبْتُ رِسَالَةَ la posta,
لَكِنْ لِأَسْفَافِ كَانَ الْبَرِيدُ مُضْرِبًا. sempre in sciopero.

مُشْنَطُ الْعَظْمِ هَذَا كَانَ لِأُمِّي questo pettine d'osso appartenne a mia madre.
هَذِهِ الْمِقْلَاءَةُ أَيْضًا، هَذَا الْمُنْدِيلُ anche questa padella. e questo fazzoletto.
وَطَارِدَةُ الدُّبَابِ هَذِهِ كَانَتْ لَهَا. e il cacciamosche (i suoi occhi di zucchero).
(كَمْ مِنَ السَّكَّرِ عَلَى عَيْنَيْهَا فِي مَوْتِهَا) queste le nasse di mio padre dove si ammontonavano
هَذِهِ سِلَالُ أَبِي، فِيهَا كَانَ يَجْمَعُ صَلَوَاتِهِ preghiera. o cristiani, per questi due vecchi
أَيْهَا النَّاسُ، فِي رَأْيِ هَذَيْنِ الْعَجُوزَيْنِ، -vecchi di una vecchiezza già invecchiata-
- الْمُسَيْنِينَ وَالطَّاعِنِينَ فِي الشَّيْخُوخَةِ - far passare un cammello nella cruna dell'ago
إِدْخَالُ جَمَلٍ فِي حُرْمِ الْإِبْرَةِ شَيْءٌ عَادِيٌّ era un fatto scontato e mio padre ci avrebbe infilato
فَأَبِي كَانَ بِإِمْكَانِهِ إِدْخَالَ سِلْسَلَةِ مَرَكَبِ صَيْدٍ. l'intera gomina di un peschereccio.

لَيْلَى فِي وَسْطِ حَدِيقَةِ الْوَزَالِ laila mangia datteri seduta
جَالِسَةً تَأْكُلُ تَمْرًا . in mezzo alle ginestre.
عِنْدَمَا تَكُونُ عَلَى هَذِهِ الْحَالَةِ، quando laila mangia datteri seduta in mezzo alle ginestre
وَتَأْكُلُ تَمْرًا، تَعْدَبْنِي كَثِيرًا è sempre un po' pensosa, così tanto
حَتَّى أَتْنِي أَسْمَعُ طَنِينًا، che le orecchie mi ronzano e nel mondo,
وَأَشْعُرُ لِسَبَبِ مَا فِي هَذَا الْعَالَمِ per certi versi,
أَنَّ بَعْضَ الْأَشْيَاءِ لَا تَسِيرُ فِي فَلَكِهَا. qualche cosa non va per il suo verso.

عَيْنَاهَا السَّوْدَاوَانِ i suoi occhi, ad esempio, neri neri
فَمَثَلًا، تُصْبِحُ خَضْرَاوَانِ، ثُمَّ تُرْبِكُ النَّحْلَ. sono di un verde verde che confonde le api

اللوزة العجوز تفتح أزهارها il vecchio mandorlo apre i fiori.
سيسينا تأتي مع صغيرها الأعمى sisina viene col figliolo cieco.
الوزة تعود للوزة وتضم أزهارها. mandorlo, chiudi i fiori.

بينما كنتُ أصطادُ *mentre pescavo,...*
قفزتُ في أحضان " بينما " سمكة
أهناك بحرٌ من النجمات
والجذور التربةية , بحرٌ حسابي ؟

عندما ألقى السّارة وأنتظرُ أن تعلقَ ،
أضعُ نفسي بين قوسين ،
حيثُ تواني يهوي إلى الأعماق
بين الصُّخور والمرجان ، التي كثيراً ما تتهامُسُ ،
ثمَّ أصبحُ أنا كالمعدن ،
والندبُ الموروثُ الأبكمُ , ليسَ بإمكانه أن يؤلمني.

لَيْلَى لَيْلَى : " بِمَ يُفَكِّرُ التَّلْجُ ؟
لَيْلَى لَيْلَى : " مَاذَا يَحْمَلُ فِي تَخَيُّلَاتِهِ ؟ "

أُظِنُّ أَفْكَاراً مُدْهِشَةً، حَبِيبَتِي
pensiери coi fiocchi (la volpe si divora
إِنَّ التَّلْعَبَ يَلْتَهُمُ الْقَدَمَ الْعَالِقَةَ فِي الْمَصِيدَةِ.
la zampa chiusa dentro la tagliola).

لَيْلَى لَيْلَى، يَا لَيْلَى
لَا تَنَامِي، يَا لَيْلَى
أَلَا تَعْرِفِينَ بِأَنَّ الدُّنْبَ الْأَسْوَدَ
non lo sai che nel sonno
يُمَرِّقُ الْأَغْنَامَ الْبَيْضَاءَ فِي نُعَاسِهَا ؟
il lupo nerone sbrana pecore bianche?
كَيْفَ تَنَامِينَ مَا بَيْنَ عَوَاءٍ وَنُغَاءٍ ؟
ma come fai a dormire tra ululati e belati?
أَلَا تَهَابِينَ غِنَاءَ الْأَطْفَالِ ؟
non hai paura delle ninnananne?

هَلْ هِيَ السَّحْلِيَّةُ ؟ لَا، إِنَّهُ سَرَطَانُ الْبَحْرِ،
forse c'è la lucertola? no, è il granchio.
يَشْرَبُ الْعَذُوبَةَ هَلْ تَرِيْنَهُ ؟
lo vedi? beve il limpido
(ما أقوله عَضِّي عَلَيْهِ بِاللُّوْاجِذِ، يَا لَيْلَى).
(questo che dico, laila, prendilo con le pinze).

هُنَاكَ ثَلَاثَةُ مَصَابِيحَ مُسْتَعْلَةٍ
ci sono, laila, tre lumini accesi
تَغَارُ مِنْ عَيْنَيْكَ أَوْ رُبَّمَا سَرَبُ مِنَ الْيَرَاعِ.
gelosi dei tuoi occhi. o è uno sciame di lucciole?

أَبْقِي مُسْتَيْقِظَةً، يَا لَيْلَى
rimani sveglia ancora un poco, laila,
إِن ذَابَ التَّلْجُ فَلَنْ أَسْتَطِيعَ أَنْ أَتَّبِعَ خُطَوَاتِكَ.
o si scioglie la neve e non posso seguire le tue tracce

يَرْسُمُونَ عُقْدًا عَلَى الشَّاطِئِ disegnava nodi sulla battigia
(يُمَارِسُونَ فُنُونًا سِحْرِيَّةً). (praticava arti magiche).
عُقْدٌ خَبِيرَةٌ : الْحَبْلُ الْبَسِيطَةُ , الْأَنْشُوطَةُ nodi esperti: di scotta, chiaro, a casse,
الْكِدْجَةُ , الشَّرَاعِيَّةُ , الْمُحْكَمَةُ ancorotto, bandiera, di maestra.

عِنْدَمَا تَعْمُرُهَا مَوْجَةٌ مِنَ الْمَاءِ سَازِرُونَ لِكُنْ، sparivano assorbiti in una loro idea
تَحْتَفِي مُتَلَاشِيَّةً فِي فِكْرَةٍ لَهَا. di nodo dentro l'acqua.
فَهِيَ كَانَتْ عُقْدًا يَتِيمَةً قَبْلَ أَنْ تَكُونَ أفعالاً. erano nodi postumi prima d'essere fatti.

القَفْصُ فارغٌ la gabbia è vuota. inclino il capo. origlio.
أَمِيلُ رَأْسِي. أَسْتَرِقُ السَّمْعَ qualcuno ancora canta. avevi chiesto
بَعْضُهُمْ مَا زَالَ هُنَاكَ يُعْنِي in dono un canarino, laila. laila,
وَأَنْتِ يَا لَيْلَى، أَرَدْتِ هَدِيَّةَ كَنَارِيًّا. l'ho catturato, ho portato scagliola,
أَمْسَكْتُ بِهِ وَأَحْضَرْتُ لَهُ طَعَامًا، un poco d'acqua, l' osso
عِظَامَ سَمَكِ الْحَبَّارِ، قَلِيلًا مِنَ الْمَاءِ، di un calamaro, tutto il necessario
وَكُلُّ مَا يَلْزَمُ لِيَكُونَ الْكَنَارِيُّ سَعِيدًا. per rendere felice un canarino.

أَرْبَعَةُ أَيَّامٍ وَأَنَا فِي عُرْضِ الْبَحْرِ da quattro giorni sono in mezzo al mare
الْمَرْكَبُ مَعْطَلٌ وَلَيْسَ هُنَاكَ مِنْ رِيحِ col gozzo in avaria e senza vento.
لَقَدْ سَجَلْتُ أَسْبُوعًا مِنَ التَّأخِيرِ. marco una settimana di ritardo.

كُنْتُ عَطِشًا يَا لَيْلَى، فَشَرِبْتُ مَاءَ الْكَنَارِيِّ. avevo sete, laila, e mi sono bevuto l'acqua
أَقْسِمُ لَكَ، لَمْ تَكُنْ غَيْرَةً، del canarino. per non farlo morire l'ho liberato,
أَطْلَقْتُهُ حَتَّى لَا يَمُوتَ يَا لَيْلَى non è stato per gelosia, lo giuro. nella gabbia
وَفِي الْقَفْصِ أَبْقَيْتُ لَكَ ti ho lasciato un sospiro prigioniero
نَفْسًا سَجِينًا مِنْ شَدْوِي . dei miei gorgheggi, laila. canta canta
غَنِّي غَنِّي فَالآنَ لَا يَلْزَمُهُ طَعَامًا e non gli è necessaria la scagliola
وَلَا حَبَّارًا، وَلَا حَتَّى قَلِيلًا مِنَ الْمَاءِ. e neanche un calamaro o un poco d'acqua.

"sei molto dimagrito" (tornavo dopo mesi.
 gli portavo in regalo dall' officina
 un casco con la pila davanti utile pescando di notte,
 le scarpe antinfortunio con la punta di ferro.
 gli avevo fatto fare dal migliore negozio
 un busto leggero per stare un poco più dritto:
 la colonna spinale sembrava un capitone.
 gli comprai alcuni libri di poesie
 perché lui ne scriveva su un quaderno
 con la grafia di un bimbo. anche la voce
 quando me le leggeva diventava infantile.
 la baracca odorava di sigaro nafta basilico.
 aveva già finito di sistemare il gozzo
 e mi aveva lasciato il privilegio
 della seconda mano di vernice:
 la setola va liscia sul fasciame come pelle di delfino.
 mi stava preparando le pastelle di alghe
 e la zuppa di cozze. festeggiava il mio ritorno.
 andai fuori a cogliere un limone -nella gola
 mi pungeva una fronna- alla ginestra
 non era più fiorito tra le spine
 il nostro ramo d'oro. entrai, con l'aria
 di un oggetto smarrito, la faccia a postulato.
 guardò, arbustivo, il mare alle mie spalle.
 quegli occhi magrebini divennero carpazio)
 "نعم، إنني أضعت الكثير عن نفسي، ولم أجد أدكر شيئاً"
 "si .del resto ho perso molto di me, ricordo poco"

" لقد ضَعُفَت كَثِيرًا " كُنْتُ عَائِدًا بَعْدَ شَهْوَرٍ
 حَامِلًا لَهُ هَدِيَّةً مِنَ الْمَشْغَلِ، خُوذَةٌ .. فِي مُقَدِّمَتِهَا بَطَّارِيَّةٌ
 حَتَّى يَسْتَطِيعَ الصَّيْدَ خِلَالَ اللَّيْلِ،
 وَحِذَاءً ضِدَّ الصَّدَمَاتِ، مُقَدِّمَتُهُ مِنَ الْحَدِيدِ.
 طَلَبْتُ مِنْ أَفْضَلِ مَتَجَرٍّ أَنْ يَصْنَعَ لَهُ حِزَامًا حَدِيثًا وَخَفِيفًا
 يُسَاعِدُهُ عَلَى الْبِقَاءِ مُسْتَقِيمًا
 فَعَمُوذَةُ الْفَقْرِيِّ قَدْ أَصْبَحَ مُنْحَنِيًّا، كَسَمَكَةِ الثُّعْبَانِ.
 اشْتَرَيْتُ لَهُ بَعْضَ كُتُبِ الشُّعْرِ
 كَانَ يَكْتُبُ قِصَائِدَهُ عَلَى دَفْتَرٍ، يَخْطُ طِقْلًا صَغِيرًا.
 وَكَانَ عِنْدَمَا يَفْرُوها لِي، يُصْبِحُ صَوْتُهُ فَضُولِيًّا،
 بَيْنَمَا مِنْ كُوخِهِ كَانَتْ تَفُوخُ رَائِحَةُ الدَّخَانِ وَالنَّفْطِ وَالرَّيْحَانِ.
 فَرَعُ مِنْ إِعْدَادِ الْقَارِبِ
 لَكِنَّهُ تَرَكَ لِي شَرْفَ دَهْنِهِ مَرَّةً ثَانِيَّةً.
 كَانَتْ الْفُرْشَاءُ تَنْسَابُ فَوْقَ صَفَائِحِهِ وَكَانَهَا حِلْدُ دِلْفِينِ.
 أَخَذَ يُحَضِّرُ عَجِينًا مِنَ الطُّحَالِبِ وَجِسَاءَ بَيْلَجِ الْبَحْرِ
 إِحْتِفَالًا بِعَوْدَتِي الْمُتَنْظَّرَةِ. دَهَبْتُ لِأَقْطَفَ لَيْمُونَةً
 فَوَخَزْتَنِي فِي الْحَلْقِ أَوْرَاقَهَا.
 هُنَاكَ ، عَلَى الْوَزَالَةِ الْجَائِمَةِ بَيْنَ الْأَشْوَاكِ
 لَمْ يُزْهَرْ عُصْنُنَا الدَّهْبِيُّ .
 دَخَلْتُ كَالنَّائِهِ وَالْإِنْكَسَارُ بَادٍ عَلَى وَجْهِهِ
 كَانَ يَنْظُرُ جِهَةَ الْبَحْرِ وَرَاءَ ظَهْرِي
 وَالْأَخْضِرَارُ فِي عَيْنَيْهِ
 فَكَانَتْ عِيُونُهُ الْمَعْرَبِيَّةُ غَامِقَةً الْإِزْرَاقِ
 " نَعَمْ، إِنَّنِي أَضَعْتُ الْكَثِيرَ عَنِ نَفْسِي ، وَلَمْ أَجِدْ أَدْرَكَ شَيْئًا "

أَيُّهَا السَّمَكَةُ الْإِبْرِيَّةُ aguglia, se ti scopro
إِنْ وَجَدْتِكِ تَتَّصِلِينَ وَتَعْتَدِينَ t'inturgidi, ti drizzi, fai finta
تَتَحَايِلِينَ وَكَأَنَّكَ خَيْطٌ مِنْ نَبَاتِ الْبُوسِيدُونَ14 d'essere un filo di posidonia.

عِنْدَمَا تَفْعَلِينَ ذَلِكَ، أَيُّهَا الْحَمَقَاءُ sciocca. se fai così ti sottolinei.
إِنَّكَ تَكْشِفِينَ عَن نَفْسِكَ، فَأَقْبِضْ عَلَيْكَ وَأَقْلَبِكَ. io ti prendo e ti friggo.

كُونِي مِثْلِي، عِنْدَمَا أَفَاجَأُ لَا أَرْتَبِكُ fà come me che quando mi sorprendo
فَأَنَا أَبْقَى كَمَا أَنَا لِمَنْ يَشْكُ بِي mi mostro per chi sono e, sospettoso,
عِنْدَيْهِ يَرْحَلُ عَنِّي قَانلاً : vado oltre ("non può essere -mi dico-
"مِنْ الْمُسْتَحِيلِ أَنْ يَكُونَ صَيِّدًا سَهْلًا ! إِنَّهَا لَيْسَتْ إِلَّا عَشَاوَةٌ") sarebbe troppo semplice, è un abbaglio")

الماء الذي تشربين l' acqua che bevi indugia
يَسَابُ بِكَلِّ هَدْوٍ فِي الْحَلْقِ، con calma calma nella gola bevo
وَأَنَا أَشْرَبُ مَاءَكَ مِنْ كَأْسِكَ dal tuo bicchiere la tua acqua e nasce
فَتَوْلِدُ قِصَّةً un racconto un ricordo il rintocco
لذكري وَقَعِ الْقَطْرَاتِ، di tutta l' acqua raccolta in un luogo
المُجْمَعَةِ بِمَكَانٍ ، فِي شِمَالِ الْقَلْبِ. a settentrione del cuore

هل هناك أكثر بلاغة من فنجان قهوة
ثرك وحيداً على منضدة المقهى ؟

cosa mai è più eloquente
di un caffè solo solo sul bancone del bar?

طعمه لذيذ جداً
إن هجير هكذا , فإنه يعني أشياء مُحزنة :
توَعكُ فجائياً أصابَ طالِبُه ؟
أم خبرٌ سيئٌ وصله ؟

una cosa assai buona, se abbandonata,
implica cose tristi:
un malore?
una brutta notizia?

مَنْ طلبَ فنجانَ قهوةٍ ولم يشربهُ ؟
chi ha ordinato il caffè e non l' ha bevuto?

هل قامَ مُفتشو المالىة بحملةٍ مُداهمةٍ
في مقاهي رصيف الميناء
وأخذوا معهم مَنْ طلبَ تلكَ القهوة ؟
أو لعلها الباخرة كانت مُغادرةً
فركضَ ذلكَ المُسافرُ منهاكاً ؟

la guardia di finanza ha fatto una retata
nei bar del molo e si è portato via
chi ha chiesto quel caffè?
forse stava partendo il vaporetto
e il viaggiatore è corso trafelato?

التفتَ لي عاملُ المقهى قائلاً:
"è per te. già pagato".
"إنها قهوَتُك، مدفوعٌ تمُّها".

il barista mi dice
"è per te. già pagato".
"è per te. già pagato".

هل هناك أكثر بلاغة من فنجان قهوة
ثرك وحيداً على منضدة المقهى " تمُّه مدفوعٌ "
تركتهُ أنتَ لي , وما زال دافئاً بالصدّاقة ؟

cosa mai è più eloquente di un caffè sul bancone
"già pagato" da te e lasciato per me
ancora caldo d'amicizia?

عندي رغبة كبيرة في الموت
يحدث هذا يا صديقي
فهل أتيت لتقرأ لي شيئاً ؟
إن كنت تعرفني جيداً يا صديقي
فستقرأ علي قصة " الراعي الطيب "
(من يدري إن كان قد وجد الغنمة المفقودة)

أحضر دفترتي حيث كتبنا معاً
وسجل كل الملاحظات فلدي الكثير أحدثك به
سوف تخضر من الحسد يا صديقي.
فأنا هناك ، مع بعض العيرانيين
أصطاد في واحة من الأسماك
حيث سيعلمني بعضهم كيف أضاعها.
أنت من سيبيكي علي ، إن مت يا صديقي
أما ليلى فشعرها ستنساقط ألف شعرة ، ألف شعرة .

علي أن أقدم سبباً لفراقي
حتى وإن كان خصاصاً (رحلة للصيد مع غريمك يا آرثور)
وأقول لليلى كذبة كبيرة
(لكن القمر يبقى هو القمر ، وطبيعياً أن يأكل الذئب الخراف)

إنني سوف أموت مرة أخرى .

amico, ho tanta voglia di morire. capita.

verrai da me poi a leggermi qualcosa?

se mi conosci, amico, leggerai

il buon pastore (chissà se ha trovato

la pecora smarrita) con la sura

della montagna. porta il mio quaderno

dove insieme scrivemmo. avrò assai cose

da raccontarti. devi prendere appunti.

amico, sarai verde per l'invidia:

starò con certi apostoli a pescare

nel paradiso dei pesci. qualcuno

m'insegnerà lassù a moltiplicarli.

ma se io muoio, amico, tu piangi e si dispera

laila coi suoi ricci. dovrei darvi un motivo di distacco,

magari anche un litigio (uscire a pesca

col tuo rivale arturo) e dire a laila

una grossa bugia (che la luna è la luna

ed è un fatto normale che il lupo mangi agnelli).

morirò un' altra volta.

أشعلُ الضوءَ فجأةً accendo la luce all'improvviso
-لأرى إن كانَ صائباً - قولك -
أنَّ طَيْرَ أَبِي الحَنَاءِ بَيْنَ كَلِمَاتِكَ
che un pettirosso è nelle tue parole
- أنكَ إنْ تقولينَهَا فِي الظلامِ تَكُونُ دَاكِنَةً.
-لأرى إن كانَ صائباً - صمئك -
أنَّ لَحْظَةَ تَجْمَعُنَا , مِثْلَ جَزِيرَةٍ
che ci unisce una pausa
مِثْلَ جَبَرِ قَمَرِي
come un' isola, calce lunare
حَيْثُ تَنسَاقُ رُطْبُ التَّمْرِ .
dove cadono datteri maturi .

عندما تَحْمِلُ العَصَافِيرُ حُبُوبَ الصَّيْفِ quando gli uccelli portano nel becco i chicchi
يَمِنِّقَارِهَا، أَلْمَسُ النَّارَ فَتَحْرَقُ أَصَابِعِي... dell'estate e il fuoco se lo tocco scotta il dito
الَّتِي تُشْعِلُ وَرَقَةَ . e il dito incendia il foglio
فَيَرْفَعُ نَشِيدِي - المُلْتَهَبُ - أَشْرَعَةَ سَاكِنَةٍ il mio canto -urticato- alza vele taciute
وَيَبْسُطُ أَجْنِحَتَهُ بِنِنَاغٍ , بَيْنَ صَمْتٍ وَصَمْتٍ . distende le ali in rima tra un silenzio e silenzio

كَانَ الْعَهْدُ أَنْ نَبْقَى نَجْدِفُ كِلَانَا. "il patto era che saremmo stati
الآن عليّ أن أذهب يا سادتي، in due a remare.
هناك إلى عرض البحر. devo andare ,signore, laggiù, al largo, da solo?"
فبدوني، يا فولتورنيو، "senza di me, volturnio,
سيظلّ المركب أكثر خفة" la barca è più leggera"

فَرَاشَةٌ ، فَرَاشَةٌ بَيْنَ شَجِيرَاتِ الْخَرْوَبِ
أَغْفَلْتُ نَجْمَةً ، فَسَقَطَتْ فِي حَوْضِ الْغَسِيلِ
الَّذِي تَعْسَلُ فِيهِ حَبِيبَتِي مَلَابِسَهَا كُلَّ يَوْمٍ .
أَيُّهَا النُّجْمَةُ الْمُنْطَفِئَةُ فِي الْمِيَاهِ الْقَدِيمَةِ
مَا زِلْتُ تَلْمَعِينَ فِي عَيْنَيْهَا هَجِينًا مُؤَكِّدًا
كَأَنَّكَ ذِكْرِي مُشْتَعِلَةٌ عَلَى الشَّاطِئِ .
الْأَثْرَاكُ الْآنَ لَا يَسْتَطِيعُونَ اللَّعِبَ
لَأَنَّهُمْ لَا يَمْلِكُونَ وَرَقَةً مُهْمَةً .

“lucciola lucciola tra le carrube
hai distratto una stella ed è caduta
nel lavatoio dove la mia ragazza
lava ogni giorno i panni. stella stella
spenta nell’ acqua antica ancora brilli
nei suoi occhi meticci d’ ossidiana
come un ricordo acceso sulla riva
i turchi ora non possono giocare
perché manca una carta di primiera”

أَغْنِيكَ لَحْنَ عَاشِقٍ ، يَا لَيْلَى
أَقِفْ تَحْتَ نَافِذَتِكَ مِنْذُ ثَلَاثِ سَاعَاتٍ ،
يَنْسَلِقُ صَوْتِي وَتَرْتَفِعُ نَعْمَتُهُ
كَأَنَّهُ بَحَارٌ يَنْسَلِقُ عَلَى الصَّارِ .

ti canto serenate, laila laila,
sto sotto il tuo balcone da tre ore,
s’ arrampica la voce ed alza il tono
come se fosse di vedetta

في أحد السَّعْفِ، هَتَأْتُ جَارِي بِعِيدِ الفَصْحِ la domenica delle palme ho dato al vicino
وَأَهْدِيئُهُ لِيْمُونًا وَخَرْشُوفًا. per gli auguri di pasqua limoni e carciofi.
مَنْحَنِي بِدَوْرِهِ جِدِيًّا مُوتَقَةً أَرْجُلُهُ mi ha donato un capretto legato per le zampe.
فَرَفَعْتُهُ وَحَمَلْتُهُ عَلَى كَتْفِي l'ho alzato, l'ho messo su in spalla.
شَعَرْتُ بِهِ لَيْنًا فَوْقَ رَقَبَتِي sulla noce del collo ne sentivo,
وَدَقَاتُ الْقَلْبِ مُتَرَدِّدَةً حَائِرَةً. tenero, un po' indeciso, il battito del cuore.

عندما وَصَلْتُ إِلَى الكُوخِ أَخَذْتُ سِكِّينًا giunto nella baracca, ho preso il coltello.
وَبَضْرِبَةٍ وَاحِدَةٍ قَطَعْتُ الحَبْلَ، un solo colpo e zac ho tagliato la fune.
هِيََا انْطَلَقْ أَيُّهَا الجِدِّيُّ : عُدْ لِلرَّاعِي. "su, sgambetta, capretto. ritorna dal pastore".

إِنَّهُ عِيدُ الفَصْحِ , لَكِنِّي è pasqua. mangio zuppa di fave con pane dell'altro ieri
سَأَكُلُ حِسَاءَ فَوَلٍ مَعَ خُبْزِ أَوَّلِ أَمْسٍ e ne conservo un poco ad un nuovo vicino.
وَأَبْقِي قَلِيلًا مِنْهُ لِجَارِ جَدِيدٍ verrà tutto sudato e avrà assai fame
قَدْ يَأْتِي عَرْفُهُ مُنْصَبًّا وَجَوْعُهُ شَدِيدًا، dopo un intero giorno
بَعْدَ يَوْمٍ طَوِيلٍ قِضَاهُ مَعَ أَغْنَامِهِ. in mezzo alle sue pecore.

هَاهُوَ يَدُقُّ البَابَ , لَقَدْ حَمَلَ مَعَهُ نَبِيذًا ecco che bussa. ha portato vino.
" عِيدُ فَصْحٍ مَبَارِكٌ، يَا سَيِّدِي " " buona pasqua, signore"
" عِيدُ فَصْحٍ مَبَارِكٌ يَا فَوَلْتُورْنِيُو " "pasqua buona, volturnio".

نُوحٌ	un lamento.
في هذه السّاعةِ مِنَ اللَّيْلِ ؟	a quest'ora di notte?
لَيْسَتْ بُومَةٌ أَوْ صِرِصَارًا أَوْ ضِفْدَعًا	non è una civetta, un grillo o un ranocchio
(هَكَذَا يَبْدُو عَلَى الْأَقْلِّ).	(almeno così appare).
مَاذَا لَعَلَّهُ يَكُونُ ؟	che sarà?
هَلْ هُوَ اجْتِرَافٌ خَلْفِي ؟	la risacca?
لَيْسَتْ هِيَ الرِّيحُ أَوْ حَبْلُ الْمَرْكَبِ	non è nemmeno il vento o la fune del gozzo
(هَذَا أَكِيدُ: إِنِّي أَرَى كُلَّ شَيْءٍ).	(questo è certo: li vedo).
مَنْ يَنُوحُ فِي هَذِهِ السّاعَةِ مِنَ اللَّيْلِ ؟	chi si lamenta a quest'ora di notte?
أَهِيَ نُجُومٌ تَتَلَامَسُ	forse stelle che s' urtano di striscio,
يَذْفَعُهَا النَّيَّارُ إِلَى عَرْضِ الْبَحْرِ؟	spinte dalla corrente in mezzo al mare?
أَمْ تَمْرَاتُ بَحْرِ تَنْبِتُ	a uno scoglio bambino
مِنْ أَطْرَافِ صَخْرَةٍ بَحْرِيَّةٍ صَغِيرَةٍ ؟	stanno spuntando i datteri?
نُوحٌ كَأَنَّهُ التَّشِيدُ. أَتِ مِنَ الْحَلْقِ بِنَبْرَةٍ لَيْفِيَّةٍ	ha un che di canto, gutturale, con l'accento fibroso.
هَلْ نَحْنُ وَاتِقُونَ أَنَّهُ نُوحٌ ؟	ma siamo sicuri ch' è un lamento?
لَعَلَّ أَحَدَهُمْ قَدْ أَضَاعَ شَيْئًا	forse è uno che ha perso qualche cosa
وَلَا يَذْكُرُ مَا هُوَ , أَوْ لَعَلَّهُ قَدْ ضَاعَ هُوَ ؟	e non ricorda cosa. forse è lui che si è perso?
الْقَمْرُ لَيْسَ فِي الْخَارِجِ , لَكِنَّهُ سَيَعُودُ هَذَا أَكِيدُ	fuori non c' è la luna ma verrà, è sicuro:
فَقَدْ بَدَأَ الظِّلُّ يَأْخُذُ مَكَانَهُ عَلَى الْحَائِطِ.	hanno già preso posto le ombre sul muro.
يَنُوحُ , أَنَا ذَاهِبٌ لِأَرَى مَنْ هُوَ	vado a vedere chi è.
لَعَلَّهُ بِحَاجَةٍ لِلْمُسَاعَدَةِ ,	se si lamenta ha bisogno d'aiuto.
ثُمَّ بَعْدَهَا سَوْفَ اسْتَطِيعُ النَّوْمَ.	dopo, potrò dormire.
فَشَجْرَةُ اللُّوزِ السَّاكِنَةِ تَحْمِلُ غُصْنًا مَكْسُورًا.	sul mandorlo, taciuto, un ramo rotto

نافوره ماء في الميدان fontana in piazza.
وهناك طفل يلعب بها. un bambino ci gioca.
إنني سأشرب غداً. berrò domani.

غيمات جافة nuvole asciutte.
أعلى عطشي يشربُ alla mia sete bevi
شحور شوك صغير؟ piccolo cardo?

فراشة. una farfalla.
رائحة ترابية dal libro semiaperto
من الكتاب النصف مفتوح. odor di terra.

أيها الحلم تقطف زنابق cogli asfodeli
هناك في الأسفل؟ laggiù, sogno? ma guarda
أنظر كم منها بالقرب من قدمي. quanti ai miei piedi

السنديانة العجوزُ la quercia antica
تسند كوشي وترتاحُ. regge la mia baracca.
e si riposa

نورٌ في البئر
أغلقُ تلكَ النافذةَ بالقفل.

luce nel pozzo.
chiudo quello sportello
col catenaccio

صُنوبرَةٌ على المدخل
الريحُ شيدتُ عُشّاً. إنها تهبُّ عربيّة.

sull'uscio, un pino.
il vento ha fatto il nido.
soffia in arabo

الصّورةُ القديمةُ
في العلبةِ، أفتحها : فراشاتٌ بيضاءُ

la vecchia foto
nello scatolo. l'apro:
falene bianche

النّورسُ واقفٌ على البئر
سمكةُ الجريثِ في الأسفل
تؤمنُ بالملائكةِ.

gabbiano fermo
sul pozzo –giù l'anguilla
crede agli angeli.

السّنونو في دويّها.
وأنا أحتفلُ بعيدِ ميلادِ ذكّرياتي.

rondini in frac.
festeggio il compleanno
dei miei ricordi.

ميمو جراسو: شاعر و أديب من جزيرة بروشدا " في خليج نابولي", قد طبع له العديد من دواوين الشعر و كتب الأدب و ترجم بعضها الى عدّة لغات عالميّة.

فارس الجرامنة، ولد في الأردن وهو من أصل فلسطيني، مدرّس في كلية الآداب – المعهد الجامعي الشرقي، نابولي – ، أصدر كتاباً عن شعر المقاومة في فلسطين وبعض الترجمات والمقالات التي نشرت في مجلات متعددة.

المركبُ الذي تروُّنه يا أصدقائي

فاليريو (Valerio Catullo): هو شاعر لاتيني عاش قبل الشاعر المشهور Virgilio، كان قد كتب قصيدة يتكلم فيها عن مركب سريع اسمه " Vascello"، وفي القصيدة كان يتخيّل أنّ المركب يكلمه. والشاعر هنا يبدأ قصيدته بهذا المقطع لأنه ألفها مستخدماً نفس الوزن الشعري الذي استخدمه Valerio Catullo في قصيدته.

القاروس المقلّم: نوع من أنواع الأسماك الملونة.

الأردوازُ يُرسلُ إشارةً

الأردواز: صخر طينيّ لونه يميل إلى الرمادي،يسهل قطعه إلى ألواح تكسى بها السقوف أو تستعمل للكتابة.

أَيُّهَا السَّمَكَةُ الْإِبْرِيَّةُ

البوسيدون : نبات بحري يمتد ويغطي مساحات كبيرة على قاع البحر وكان يعتبر عند الإغريق إله البحر.

أُرْتُورُ مَرَّ مِنْ هُنَا

أرثور (Arthur): اسم مركب من منطقة Pozzuoli . وهنا من عادة الصيادين دهن مراكبهم بألوان مختلفة وهذا يعتمد على المنطقة التي يكون منها ذلك المركب، فمثلا الصيادون القادمون من بوتسولي يدهنون مراكبهم باللون الأزرق.

بيركوليزي (Pergolesi) : هو شاب إيطالي موسيقار، ولد في Iesi بالقرب من مدينة Ancona . وعندما كان راهباً درس في Pozzuoli ومات شاباً لأن صحته لم تكن جيّدة. ألف ألحاناً جميلة يعبر فيها عن حبه

الصنّج : صفيحة مدوّرة من نحاس أصفر يضرب بها على أخرى فينتج عن هذا إيقاعات موسيقيّة.

الأسيتيلين : غاز عديم اللون يستخدم في التلحيم .

الكلانكيس : نوع من السمك يتميز بقوة نظره.

أُرِيدُ أَنْ أَرَى أَرْضَ آبَائِي يَوْمًا

إنباس: أمير طروادي، اتّخذ فرجيل (Virgilio) بطلاً في عمله الأدبي الإنيادة (Eneide).
زحليّ : نسبة للكوكب زحل الذي بلونه الكاتم يرمز للكآبة.

أَنْ نَكُونَ قَدْ أَحْبَبْنَا بَعْضُنَا

فينتوتيني (VENTOTENE): هي عبارة عن جزيرة تقع مقابل إقليم لاتسيو (LAZIO) في وسط إيطاليا.

الشَّاطِئِيُّ يُزْهِرُ وَأَسْنَانِي تُؤَلْمَنِي

الوزّالة : شجرة صغيرة تعيش في المناطق الجافة وتحمل أزهاراً صفراء اللون على شكل عناقيد وذات أوراق قليلة.

الْإِئْتِظَارُ يَتِيمُ شَاطِئِي الْتُؤَيَّبَةِ

التؤيبة : فلذة حجريّة أو زجاجيّة من الحمم يلفظها بركان ثائر.

ولكنْ عندما نَسْمَعُ ونقرأ ما كُتِبَ نُدْرِكُ فَوْراً بأنَّهُ شِعْرٌ زَاخِرٌ وَحَقِيقِيٌّ. كَلِمَاتُهُ رَشِيقَةٌ وَالْوَقْتُ الَّذِي
تَسْتَعْرِقُهُ الْحُرُوفُ الصَّادِرَةُ مِنْ فَمِهِ يَنْسَجِمُ مَعَ النُّعْمَاتِ الْمَوْسِيقِيَّةِ. كَلِمَاتٌ تَنْتَرِكُ رَوَاسِبَ مِنْ
الْفِضَّةِ، تَنْتَرِكُ أَثْراً عِنْدَ مُرُورِهَا كَمَا تَفْعَلُ الرِّيحُ عَلَى الشَّوْاطِئِ وَكَمَا تَفْعَلُ أُسْرَابُ سَمَكِ الْبَلَمِ
الْمُنْجِهةَ صَفّاً وَاحِداً نَحْوَ صَمْتِهَا.

لَعَلَّنِي لِهَذَا السَّبَبِ أَشُكُّ دَائِماً بِأَنَّ خَالِدَ لَمْ يَكُنْ لَهُ وُجُودٌ أَبَداً.

خالدٌ أحبّ كثيراً فتاةً مغربيّةً اسمها ليلي كان قد تعرّف عليها فوق إحدى السفن التي تنقلُ السميد (الطحين الخشن) إلى شمال إفريقيا. وعندما كان يشدّد به الحنين لرؤيتها كان يغامر مبحراً بقاربه قراءة الساحل حتى يصل إليها. أسم ليلي من نفس مصدر ليلة، وأول كتاب أهديته له كي يبدأ تعلم القراءة باللغة الإيطالية كان ترجمة " ألف ليلة وليلة ". لم يكن يحسن الكتابة والقراءة لكنه كان يحفظ سوراً قرآنية كثيرة علمه إياها أبوه، وكان يحب أن يؤذن بصوت ينسجم مع هدير أمواج البحر، مع علو وانخفاض الجبال والأشجار ومع نزول وصعود الأسماك. فنبرائه ونغمائه التي يتفوه بها كانت أحياناً مختلفة فهي تأخذ أشكالاً كأنها أقواس وقبب ومآذن. ولا أعرف لأي سبب كنت أعطي لصوته لونا، فكنت دائماً أرى صوته كأنه لونٌ برتقاليّ يساب على بشرته السمراء.

كنا قد تجاوزنا مصب نهر فولتورنيو (Volturnio) فسألته: ماذا يعني خالد في اللغة العربية؟ فأجاب : أبدي، أزلي. ثم سألتني وماذا يعني ميمو Mimmo، أو Domenico فأجبت "مكرس أو مقدس للإله". عندئذ قررنا أن نتخذ أسماء جديدة وسريّة، فسّماني هو باسم لا أستطيع أن أقوله لأحد لأنني أقسمت بأن يبقى سراً، أما أنا فقد سمّيته فولتورنيو (Volturnio). السبب قد يرجع لوجودنا بالقرب من هذا النهر أو لأنني تذكرت شخصيّة Orfeo. كنت قد تحدّثت عنه في إحدى قصائدي التي صدرت سابقاً في كتاب للنّاشير Manni والتي في إحدى مقاطعها تقول:

مات خالدٌ غرقاً ... في الليل

في عرض " كابو ميزينو Capo miseno "

ربّما أخذهُ النعاسُ في تلك الليلة

على كلّ حال كان البحرُ هادئاً.

أعتقد أنه ليس من الضروري تعيين النصوص الشعريّة التي كتبها أنا وتلك التي كتبها خالد، فقد حاولت نقلها كما هي معطياً إياها طابعاً شكلياً. فترتيب النصوص، عدا القصائد العشر التي تتعلّق بليلى، لم يأت بناءً على تركيب داخليّ خاص بها. إنّها عبارة عن غناءٍ تُسجّم فيه الأفكار والنغمات (كان خالدٌ قد قرأ لي نُصوصه أكثر من مرّة)، وأنذكر جيداً أن تجميعها كان بالنسبة لي عملاً شاقاً. لكن ما سهّل عليّ المهمّة هو الابتعاد قليلاً عن اللغة المبرمجة والأديبة البحتة. فقد كان خالدٌ يملكُ خاصيّة مُميّزة في القول والتعبير ترتكز على خبرة في الحياة ولهذا كان يُفضّل التحدّث بلغة بسيطة وسفويّة.

أنا وخالد فُمنّا بكتابة هذه القصائد الشعريّة. ولد خالد لأبوين من أصل فلسطيني جاءا إلى شواطئ نابولي الشماليّة (Zona Flegrea) بطريقة غير شرعيّة في نهاية الأربعينات. عرفته يعيش لوحده في كوخ تركه له أبوه ويُعيّل نفسه من عمل يده كصيّاد. صديقي ذو الملامح المغربيّة كان يتكلّم بلهجة ميناء أهل Pozzuoli ، التي تتخللها مقاطع لفظية موسيقية. لمعرفة ما أقصده بالضبط، يجب علينا أن نذهب في الصباح الباكر إلى سوق السمك، فعندما تصل القوارب المحمّلة بالأسماك، فإنّك تسمع صراخ الباعة والمشتريين بنبرات مُختلفة ونغمات متنوّعة كتتنوع ألوان الأسماك.

خالد لم يكن مسجّلاً لدى البلديّة ولم يذهب إلى المدرسة، وكان يكتب بصعوبة لغة هي ما بين العربيّة ولهجة منطقة Pozzuoli. هو أكبر مئتي بست سنوات لكنّها تبدو بالحقيقة وكأنّها عشرون وذلك بسبب التعب الذي ترك أثره في ملامحه وفي جسمه. أصررت كثيراً حتّى يأتي معي إلى طبيب الأسنان فقد أهمل علاج أسنانه لدرجة أنّه لا يستطيع المضغ. كان صديقي فقيراً جدّاً، فعندما كان البحر يمنعه من الخروج لصيد الأسماك كان يقوم بأيّ عملٍ من أجل الحصول على لقمة العيش. تعرّفت عليه في يوم جمعةٍ عندما كنت ذاهباً بالمركب مع أصدقاء لي إلى جزيرة Procida لحضور بعض المواكب. توقفتنا بالقرب من مركبه لشراء ما كان يعرضه للبيع بالقرب من الرصيف من خرشوف وليمون. عرفت حالته فاشتريت منه كمّيّة كبيرة كي أساعده، عندي فهم ما رميت إليه وفي المساء عندما كنت أتمشّي بالقرب من الميناء رأني فنادي عليّ ليقدم لي فنجاناً من القهوة.

أصبحنا أصدقاء لدرجة أنّنا كنّا نحسد بعضنا بعضاً، لأنني كنت أحبّ أن أكون خالد وهو كان يحب أن يكون أنا. ولغيره الصيادين من بعضهم أذكرُ أيضاً أنّنا تشاجرنا مرّة واحدة. علمته بعض الأشياء وكذلك فعل هو معي، لكنني إن أردت أن أزن ما هو لي وما هو عليّ فإنني في الحقيقة سأجد نفسي مدين له بأشياء كثيرة. في إحدى الأيام أراد أن يقرأ لي بعض قصائده التي كتبها في دفتره بخط يميّزه عن غيره، وكان قد علّق على تلك القصائد في الحواشي السفلية من الدفتر فنبت كتابته كأنها نقوش تركتها الريح فوق الحجارة. كانت الكتابة بالنسبة له كما أعلمني هي رسومات تخطّها الريح، فقد كان يقول: "إن أردت التكلّم فاخرج نسمة كما تفعل الريح، فالرسوم التي تتركها على السواحل هي بمثابة كلمات".

أهديه لإبني كوزما داميانو

جراستو ميمو

فولتور نيو

لا يمكن أن لا يجلب نظر المراقب الحذر لما هو موجود على أرض مدينتنا من معالم تاريخيه هامه تدل على أن هذه الأرض كانت دائماً أرض تعايش و أختلاط بين كل الشعوب والأفراد بقصصهم الشخصيه المتعدده الألوان والمنايع, مثال ذلك يرمز له البناء الفريد من نوعه في المنطقه وهو **القصر القديريكي** والذي يدعونا بوجوده الى اكتشاف جذور لقاء الثقافات المختلفه.

قد يدعو هذا للاستغراب كون مرانوفي ضواحي مدينة نابولي كانت مسكناً لأناس متعدده على مر العصور. فمع ذلك نكتشف أن سفوح هضبة سان ركو, على أبواب نابولي, باتجاه سهول مدينة كوارتو قد التقت قبل بضعة قرون اقواما من اليهود و من العرب كذلك اناس لاتينية و أغريقية العروق فتفاعلت اصولهم مع احفادهم فأغنى تفاعلهم هذا مدينتنا بما هو اكبر من قيمة التعايش السلمي.

من هذا المنطلق اردنا و بقوة تبني هذه المبادره ليس فقط لقيمتها الثقافيه العاليه فحسب وإنما ايضاً من اجل اعطاء اشاره واضحه ورساله قويه من هنا من مرانو لكل العالم المتحضّر لأثبات انالتعامل بأحترام و أنفتاح مع من هو مختلف عنّا ممكن.

وهذا هو تعهد الذي نقطعه على انفسنا: تشجيع المبادرات التي تساعد على نمو و نهضة مجتمعا.

المسؤوله عن دائرة الثقافه في بلدية مرانو
فرتونا نوفليتا

ملخص لمقدمة الكتاب:

شاء القدر للبلدة التي اقودها ان تنال وساما نادرا وثمان الا وهو, تبني ولادة سلسلة الكتب الشعرية العالمية المسماة " كلونيات: بهارات و قصائد " وذلك ضمن المجموعه التي تنشرها دار "مدينة الشمس" حيث سيكون الكتاب : فلتورنيو. هو افتتاح للسلسله. بأسم كل سكان مدينة مارانو أود أن اتوجه بالشكر للكاتب ميمو جراسو و الى الناشر سيرجو مانس و المترجم فارس الجمارنه وهو أحد مواطني مدينتنا كما أنه مدرس في المعهد الجامعي الشرقي.

هذه المناسبه هي فرصه كذلك للتعريف بمدينتنا تاريخا وحاضرا وعلى مستوى عالمي, كل هذا

يصب في مسار سياساتنا الثقافيه و التي برمجنا من خلالها الحدث المهم وهو تأسيس " دار الثقافه"

فلتورنيو يمكن أن تترجم هكذا " ذلك الذي ينظر خلفه".

اللغه الشعريه في ايامنا هذه لها اهميه خاصه فهو عهد المعلومات السريعه تجبر قارئها على الوقوف و التفكير.

من جه اخرى يجب على الشاعر في خضم بحثه ان يأخذ بعين الاعتبار رحلة بحث يقوم بها اكتشاف جذورنا العربيه وكذلك اكتشاف الاسس العربيه التي بنيت عايبها حضارتنا المعاصره.

هذه الجملة المشهوره : "I HAVE A DREAM"

التي نطق بها مارتن لوتر كنج في خطاب خالدي, أنا اقول معه بأن لي حلمي أيضا: أن تصبح بيت لحم مدينة مفتوحه؛ لأن بيت لحم هي أيضا لنا: موجوده ضمن أرض فلسطين ولكن قد لمعت في سمانها نجمة داوود وفيها نشأت " خميرتنا". بيت لحم أسمها يعني بيت الخبز.

رئيس بلدية مدينة مارانو

ماورو برتيني



برعاية ومساهمة بلدية مارانو (نابولي)

دار النشر "مدينة الشمس"

زقاق لاتيلا، 18- 80135 نابولي

www.lacittadelsole.net - info@lacittadelsole.net

0039(0)81.420.63.74

بإمكانكم تنزيل نص الكتاب من الموقع : www.comunemarano.it

المشروع، التصميم والتخطيط:

info@free-services.it

مطبعة " الدائرة " - نابولي

أيار 2006

الرسمة على الغلاف هي من أعمال

جايتانو اوراتسيو

النبئة المتمدده، بجذورها تحفر

الرسمة على الغلاف هي من أعمال

أحمد علاء الدين

رسائل النجوم الملتهيه

نتقدم بالشكر للأستاذ كانوفا، من جامعة العلوم الشرقية - نابولي، الذي بدأ بفكرة مشروع هذا الكتاب

جراستو ميمو

فولتور نيو



دار النشر "مدينة الشمس"

جراستو ميمو

فولتور نيو



دار النشر "مدينة الشمس"